

elite

CAMPANIA MAGAZINE



*«Sempre intrisi di immensa passione e passionalità
questi lavori sfidano il tempo. Li dedico agli amici di Elite
come gustosi e beneaugurali segni di indomabili successi.
Assistenti premurosi di ogni nuovo e ambito percorso»*

Guido La Puca
architetto e artista

BLU MARINELLA



100^o
1914 • 2014



E. MARINELLA
NAPOLI

Il gusto dell'eleganza.

NAPOLI

MILANO

TOKYO

LUGANO

LONDRA

HONG KONG



Ci siamo posti una domanda quando, per la prima volta, ci siamo ritrovati attorno a un tavolo per discutere la fattibilità della nostra nuova avventura: quali obiettivi vogliamo raggiungere?

Proveniamo da realtà professionali diverse: fra di noi ci sono due avvocati, un professore universitario, un ingegnere, un imprenditore, un commercialista e un agente assicurativo. Osserviamo il mondo con occhi differenti e proponiamo chiavi di lettura a volte discordanti, ma forse è proprio questa la nostra forza. Non si può raccontare, incuriosire e riflettere se prima non si analizza l'argomento in tutte le sue sfaccettature. Allora abbiamo capito: chi meglio di noi può provare a offrire una visione completa, obiettiva, realista dei fatti?

Da quel giorno l'emozione, la voglia di realizzare il progetto, il desiderio di intervistare e conoscere è cresciuto dentro di noi. Da allora ci siamo visti innumerevoli volte, non avevamo idea di cosa servisse per realizzare una rivista. Abbiamo trascorso serate a documentarci, affidarci a esperti, confrontarci per raggiungere poi il risultato che speriamo possa essere di vostro gradimento!

Ciò che desideriamo è stuzzicare la vostra curiosità, regalarvi un momento di pausa dalla quotidianità con una buona lettura e, perché no, emozionarvi.

Siamo certi che raccontare sia affascinante e che non ci sia nulla di più impegnativo che riflettere. Abbiamo deciso, allora, di partire dalla nostra realtà, dalla Campania, da quel mondo che conosciamo bene e che vogliamo raccontare attraverso le nostre e le vostre testimonianze. Vorremmo prenderci del tempo per esplorare la nostra terra, perché siamo certi che abbia molto da offrire; ci renderebbe davvero felici l'idea di incuriosire il prossimo attraverso i nostri scritti, perché sarebbe un invito a visitare questa Regione. Nelle nostre pagine daremo ampio spazio a dibattiti e interviste, perché siamo convinti che il confronto porti evoluzione. La Campania è splendida: ricca di storia, cultura, terreni fertili e incontaminati, persone serie e responsabili, ma troppo spesso questi messaggi, normali per qualsiasi altra realtà italiana, non varcano i nostri confini. Di noi si narrano tante cose: si porta la conta degli agguati camorristici, si racconta dei rifiuti illeciti, facciamo audience. È vero, siamo anche questo, nessuno vuole negarlo, ma perché offrire all'osservatore solo una prospettiva? A tutti noi, dunque, il compito di promuovere le numerose best practice del territorio. È un dovere, un impegno e un desiderio.

redazione@elitecampaniamagazine.it

In alto da sinistra, Maurizio Casaldi, Achille Morabito, Gaetano De Rosa, Raffaele Capasso, Giancarlo Capuano, Francesco d'Innella e Maurizio De Dominicis

editoriale direttore

Elite è...

Elite Campania Magazine è sensibile a tutto ciò che eccelle. Di bellezze ne abbiamo tante, ma le conosciamo poco, ci crediamo ancora di meno e le promuoviamo a stento. Una consapevolezza del valore culturale della nostra regione la stiamo maturando in questi ultimi anni, ma la Campania non è solo questo. È composta da personaggi come Guido La Puca, Maurizio De Giovanni o Raffaele La Capria che hanno collaborato con noi a questo numero zero, persone che con il loro intuito, l'invettiva, la creatività e la tenacia donano lustro quotidianamente alla nostra terra. È l'evoluzione di luoghi come Pietrarsa o l'Archivio storico dell'Enel, di cui trattiamo, che hanno fatto la storia di Napoli e d'Italia e che oggi sono simbolo nazionale. È l'insieme delle donne e degli uomini che ogni giorno si confrontano su temi come Frodi assicurative, Rent to buy, Jobs act, per capire come migliorare, crescere ed evolversi. È il patrimonio agricolo e culinario di cui scriviamo. Questa è la Campania che vi racconteremo, con un tema differente su ogni numero e non è un caso se, per cominciare, abbiamo scelto l'ottimismo. Ottimismo è credere in ciò che noi campani siamo. Il neo governatore, da noi intervistato, afferma: «Per anni si è cercato di ancorare l'immagine della Campania strategicamente a quella della camorra e della delinquenza organizzata. Questa storia deve finire. Il nostro compito è spiegare a tutti che questa terra è fatta di gente che lavora, di studenti e ricercatori. È la terra dell'umanità e della grande cultura. Non accettiamo più questi luoghi comuni che distruggono ogni speranza». Sorprendiamo, dunque, i turisti, gli scettici, chi ci lascerebbe volentieri indietro...

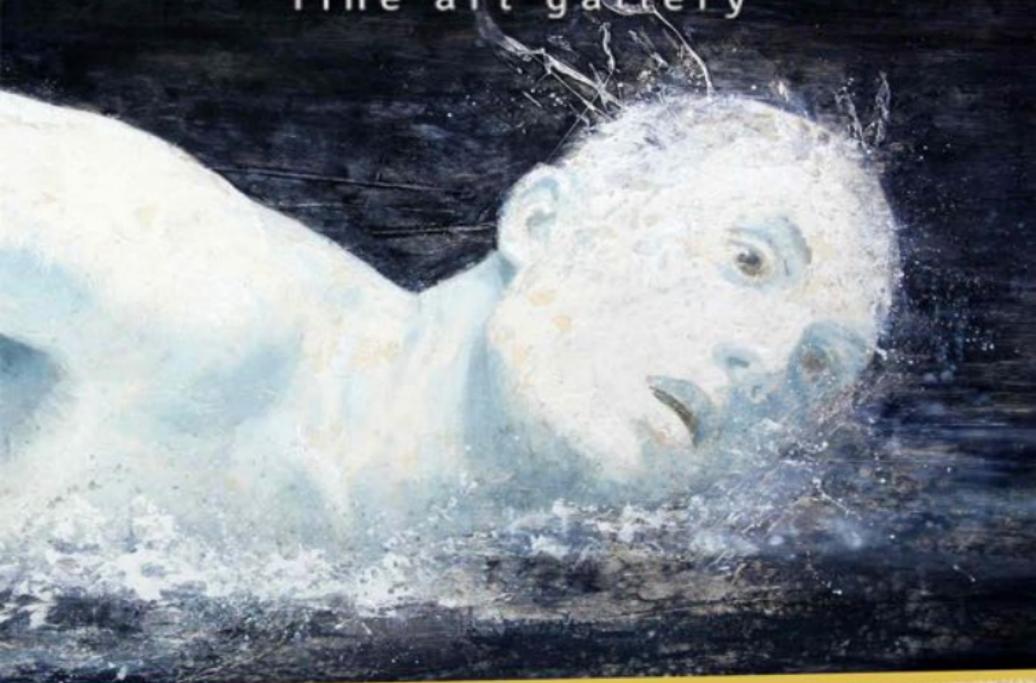
direttore@elitecampaniamagazine.it



In alto, Serena De Simone



MORRISON
fine art gallery



www.morrisonfineartgallery.com
info@morrisonfineartgallery.com
mobile +39 342 91 34 281
Vico Belledonne n°6 - Napoli





- p. 1 L'editoriale di Elite
 p. 2 L'editoriale del direttore
 p. 6 Potenza della materia
 p. 8 La qualità al servizio delle imprese
 p. 10 L'unione fa la forza
 p. 12 La suggestiva semantica del lavoro
 p. 14 Navigando verso l'isola che non c'è
 p. 15 A.A.A. Cercasi lavoro
 p. 16 Metti a dieta la tua impresa
 p. 19 Tempesta digitale
 p. 20 Gli obiettivi del neo governatore
 p. 24 Il contrassegno va in pensione
 p. 26 I segreti delle aziende di successo
 p. 30 Pediatria, polo di eccellenza
 p. 34 Tutti in carrozza, si parte...
 p. 36 E' tempo di pedalare
 p. 38 Indagini in tv per Ricciardi e Lojacono
 p. 42 Affitto o vendo? Rent to buy
 p. 44 Edilizia, garantiamoci dai sinistri
 p. 46 Dirigenti illegittimi
 p. 48 Riflettori accesi sull'archivio
 p. 50 Eccellenze campane
 p. 52 Le signore del vino
 p. 54 Pane, amore e...
 p. 57 Il sorpasso
 p. 58 Profumo di donna
 p. 60 Giallo napoletano
 p. 62 Sabato, Domenica e Lunedì
 p. 64 L'oro di Napoli
 p. 66 Mediterraneo
 p. 68 Luna rossa
 p. 70 L'esperto risponde

INTERVISTA AL PRESIDENTE

«Campania volano per il Sud»

20

Sanità, burocrazia, trasporti, agricoltura e occupazione. Il neo governatore Vincenzo De Luca illustra i suoi progetti tra promesse e speranze. «Diamo un'immagine della Campania più dignitosa»



Le signore del vino

Imprenditrici a confronto

52

Donne, manager, madri: ruoli complessi che Maria Ida Avallone, Laura Di Marzio e Francesca Di Criscio interpretano con determinazione e ironia



de giovanni si racconta

ricciardi e lojacono in tv

38

I poliziotti Ricciardi e Lojacono di Maurizio De Giovanni saranno presto protagonisti di due fiction RAI. Lo scrittore napoletano svela i segreti del suo successo



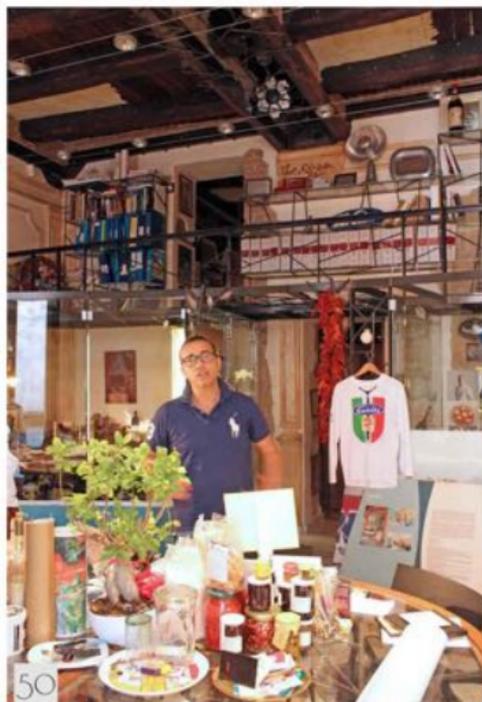
tutti in carrozza, si parte...

Libro al museo di Pietrarsa

34

Oreste Orviti, direttore di Pietrarsa, apre le porte del più grande museo d'Europa, simbolo dell'orgoglio e dell'impegno del popolo partenopeo





50

eccellenze campane
gino sorbillo «la vera pizza è generosa»



68

Luna rossa
Lugino de' arcudi



64

Loro di Napoli
Napoli segreta L'inaspettato



62

sabato, domenica e lunedì
La tombola vivente



60

Gallo napoletano
al bar con Raffaele e La Capria

potenza della materia

«Quando si scava un legno si scopre un mistero». Storie di Guido La Puca

«Le mie opere sono intrise di tradizione artigianale, di intimi segreti. Sono invenzioni artistiche, talvolta magie». Ascoltare Guido La Puca, architetto e artista napoletano, che racconta le sue esperienze fa perdere la cognizione del tempo. «Sono un traduttore: le materie parlano fra loro e io le interpreto». La Puca è fideatore di Lignealuce: «Legno con fibre trasparenti ideato nel 1976 e brevettato nel 1990, è tutt'oggi il mio impegno principale».

Materia è passione, manipolazione o illustrazione?

Sicuramente passione e manipolazione. La passione è dominio, motore che spinge, ma la manipolazione è concreta produzione. Le mani sono lo strumento attraverso il quale il pensiero si esprime. Sono mani pensanti.

In un'epoca frenetica come la nostra arredare con arte può rappresentare l'occasione per fermarsi a riflettere? Per riappropriarsi del tempo?

Arredare con arte produce oggi effettivamente un notevole contrasto visto che tutta la logica dei consumi viaggia verso proiezioni prive sia di valori estetici che di contenuto. Oggi un prodotto qualsiasi deve durare un tempo limitato per fare spazio ad altri oggetti che a loro volta non potranno mai trasmettere valori per il futuro. Scegliere un pezzo d'arte è sicuramente una buona occasione per fermare il tempo e contrastare il consumismo.

Cosa rappresenta per lei la bellezza?

Non esiste una bellezza assoluta che possa essere modello unico di riferimento, bisogna guardare alla bellezza interiore che evidentemente non è codificabile. Io sono perennemente alla ricerca del codice per la bellezza ideale, ma forse la condizione di benessere personale contiene la mia bellezza interiore.



La Puca nel suo laboratorio



Quali le sue opere più belle e perché?

Tutte le opere le definisco sperimentazioni perché fanno parte di un unico discorso che non ha pause, ma segue un filo logico del tempo e principalmente delle emozioni. Esiste un particolare interesse per alcune opere, come gli esperimenti di "visual design" del 1978, la Savonarola con doppio braccio detta "Granduca" del 1990 e la "Mantica" del 2010.

Innovazione contrasta con recupero?

La finta innovazione non recupera, anzi dissipa materie ed energie. Il recupero fine a se stesso già è meglio se però non è finzione di recupero. Recuperare materie o pensieri non può generare scarti. Non bisogna preffissarsi una meta precisa, ma si deve aiutare le particelle ad esprimere la loro vocazione più scontata.

Qual è l'opera che ancora non ha prodotto?

Sogno di realizzare lo spazio ideale per vivere e per creare. Me lo immagino senza alcun condizionamento possibile, senza allo sfondo nulla di pre-organizzato: mari o monti, valli o deserti... forse un'architettura viaggiante...

Cosa significa per lei ottimismo?

Per me l'ottimismo non è il risultato a cui tendere. Non è il contenuto, ma il contenitore.

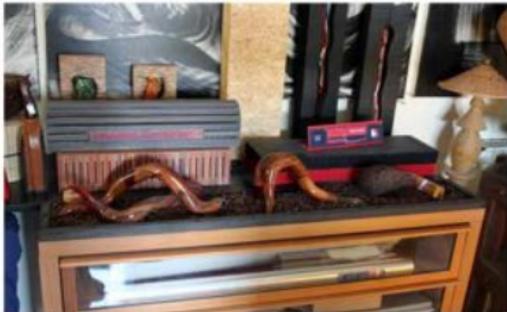
I corni che realizza sono simbolo di ottimismo, tradizione napoletana o speranza?

Più di ottimismo. Bisogna guardare il sorriso che si ha dentro quando si scava un pezzo di legno e si libera una forma che è imprigionata per interpretare lo stato d'animo con il quale si scopre un mistero, si svela un corpo occultato nella massa...

Cosa ha realizzato per Elite?

Il corno di oggi, il corno "Palladio". Si potrebbe dire il più "fresco". Il corno che per Elite rappresenterà l'ottimismo ZERO, quello della partenza. Come un tokonoma a cui rivolgere ogni sguardo per il raccoglimento, il simbolo rappresentativo della coscienza di chi si avvia. Dedico a Elite il luogo della pazienza da destinare alla scoperta, il colpo di pistola per l'inizio di un nuovo viaggio...

G.C.



A sinistra in alto, alcune opere di Ligneafuce e in basso, un particolarissimo corno

La qualità al servizio delle imprese

ISO 9001: 2008 cede il passo alla versione 2015, un'opportunità da cogliere



Gli imprenditori hanno tante storie da raccontare, spesso si tratta di successi, ma capita, talvolta, di ascoltare di fallimenti, di progetti finiti male benché supportati dalle migliori intenzioni. Una di queste è la storia di Mattia, titolare di un'azienda, operante nel settore degli impianti fotovoltaici, che fino a poco tempo fa contava 70 dipendenti. «Un giorno -ricorda- mi sono accorto bruscamente che la mia azienda non aveva più commesse. Le modifiche normative relative agli incentivi statali ci avevano colti di sorpresa costringendoci a licenziare il 90% dei dipendenti; ora siamo rimasti in sette». Guido, invece, dirige una media azienda metalmeccanica. Sull'onda di quella che sembrava una domanda a crescita costante, decide di fare ingenti investimenti per aumentare la produttività. L'azienda sottoscrive impegni a lungo termine con le banche che poi non riuscirà a onorare a causa dell'improvvisa crisi del settore. «Non pensavo -racconta- che la domanda, nel giro di pochi mesi, si dissolvesse».

Cosa accomuna questi due imprenditori e cosa li lega ai tanti che, come loro, hanno visto la propria azienda faticosamente creata negli anni, entrare improvvisamente in crisi?

Sicuramente uno dei fattori principali è rappresentato da una scarsa analisi e da un insufficiente controllo dei fattori di rischio. È proprio quest'ultimo, infatti, a rendere l'azienda meno vulnerabile rispetto alle incertezze in cui essa si trova a operare.

ISO 9001:2008	ISO 9001:2015
0. Introduction	0. Introduction
1. Scope	1. Scope
2. Normative Reference	2. Normative Reference
3. Terms and Definitions	3. Terms and Definitions
4. Quality Management Systems	4. Context of the organisation
5. Management Responsibility	5. Leadership
6. Resource Management	6. Planning
7. Product Realisation	7. Support
8. Measurement, Analysis and Improvement	8. Operation
	9. Performance Evaluation
	10. Improvement

Sapersi guardare intorno e cogliere i segnali interni ed esterni può essere un modo positivo anche se istintivo di gestire il rischio. L'istinto però non sempre è sufficiente: è fondamentale e strategico strutturare la propria azienda per gestire il rischio in maniera sistematica e metodica, specialmente quando la complessità delle situazioni aumenta. L'implementazione di una corretta Risk Governance può rappresentare la migliore strategia aziendale.



Proprio in questi giorni questo argomento sta diventando centrale nel settore delle certificazioni dei Sistemi di Gestione della Qualità dove la norma UNI EN ISO 9001:2008 sta cedendo il passo alla nuova UNI EN ISO 9001:2015. Quest'ultima edizione, rispetto alla precedente, pone maggiore enfasi sul ruolo, in ambito gestionale, del risk management, argomento peraltro già trattato dalla guida ISO 31000:2010.

Bisogna cogliere l'opportunità che ci offre questo documento favorendo, nella propria azienda, una vera rivoluzione culturale ed evitando, invece, di ritenere tale transizione una mera formalità documentale.

La norma prevede che l'adesione al nuovo schema possa avvenire nei prossimi tre anni. Si avrà perciò tutto il tempo per comprendere la vera portata dell'innovazione di questa nuova edizione: la gestione del rischio diventa parte integrante della gestione d'azienda.

I benefici che derivano dall'applicazione efficace del risk management sono troppo importanti per essere ignorati: aumento della probabilità di soddisfare gli obiettivi, incremento della gestione proattiva, assicurazione della soddisfazione dei requisiti legali e regolamentari, miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza operativa, miglioramento della prevenzione e della gestione degli incidenti. Termini quali Swot Analysis, ERM, COSO, che oggi possono sembrare estranei a molti imprenditori, saranno i migliori alleati nel processo decisionale aziendale rivelando la strada più sicura per la serenità del proprio business.

Gaetano De Rosa
g.derosa@gidierre.it



L'Unione fa La Forza

Obiettivi comuni, scambi professionali e assistenza reciproca. Se le imprese fanno rete vincono

L'impresa ha successo se fa rete, se crea attorno a sé un sistema di assistenza con altre aziende. È questo lo spirito che anima l'Unione imprenditori, l'associazione senza scopo di lucro che promuove collaborazioni fra professionisti, società di servizi e imprese, come spiega Francesco d'Innella, presidente dell'Unione imprenditori, nel corso del Forum organizzato a Nola. «Un buon imprenditore è colui che sa dirigere la propria attività e che, per farlo, si circonda di strumenti efficaci. Ai nostri associati offriamo consulenza economica, giuridica e finanziaria anche gratuita; promuoviamo progetti integrati, confronti e dibattiti volti a favorire lo scambio di servizi. Rappresentiamo, quindi, una grande opportunità di crescita». «L'Unione imprenditori è un centro di ascolto – continua Giancarlo Capuano, vicepresidente – In questi ultimi anni leggi, burocrazia e procedure sono cambiate in fretta: ciò si è tradotto in continui disagi per le imprese. Chi ha potuto fare rete come noi ha usufruito di un mutuo soccorso che si è rivelato fondamentale». L'Unione fa la forza, dunque. Un esempio di quanto sia importante nel mondo imprenditoriale avvalersi di fidati partner con i quali collaborare è stato fornito proprio nel corso del convegno: «Il decreto legislativo 196/2003, il più recente in materia, non vieta la trasmissione dei dati personali, ma la regola – spiega Alessandro Orlandi, consulente - La liberatoria che spesso gli imprenditori fanno firmare al



cliente non ha valore legale, l'unico consenso che conta è quello informato, che spiega all'utente cosa sarà delle sue generalità. Le banche dati rappresentano per le imprese un patrimonio, hanno un valore economico e vanno protette, ma da cosa? Da contenziosi commerciali, danni di immagine, attacchi esterni, risarcimenti, sanzioni. Il trattamento illecito dei dati è un reato penale che prevede la reclusione fino a due anni e un risarcimento che va dai 6mila ai 120mila euro. A noi esperti, dunque, il compito di accertare innanzitutto ruoli e responsabilità all'interno dell'azienda in modo da



individuare subito gli autori di eventuali comportamenti fraudolenti, stilare un consenso informato che si adatti alle esigenze dell'impresa e definire le procedure per la privacy». Altra utile questione è come far risparmiare un'impresa in servizi come energia elettrica, gas metano e telefonia. A tal proposito è intervenuto Giuseppe Franchi consigliere dell'Unione imprenditori e amministratore per FG2 Management: «Offriamo ai nostri utenti tariffe chiare, semplici e nessuna voce aggiuntiva o nascosta. Pretendiamo trasparenza al fine di aiutare imprese e aziende a ottenere l'energia elettrica, il metano e i servizi correlati al miglior prezzo e con la migliore qualità. Il mercato italiano è il più caro d'Europa, i costi dell'energia altrove sono più bassi di almeno il 10%, ma l'Italia si dovrà adeguare prima o poi. FG2 Management prevede due tariffe soltanto: una fissa e una flessibile, calcolata in base al reale consumo. I nostri contratti sono annuali in modo da poter offrire al cliente sempre la migliore offerta». Rientra nella filosofia promossa dall'Unione imprenditori anche il contratto di sviluppo, una tipologia di accordo che promuove programmi di investimento anche fra più aziende. «I contratti possono prevedere progetti di ricerca, innovazione e sviluppo, anche realizzazione di infrastrutture di pubblico interesse – spiega la dottoressa Angela Marchese - A farne richiesta possono essere i settori industriali, turistici e di tutela ambientale. Si tratta di interventi agevolati perché usufruiscono di vantaggi quali: contributo a fondo perduto, in conto impianti oppure alla spesa, contributo in conto interessi e finanziamenti agevolati». Fare rete significa, quindi, offrire agli associati servizi, consulenze e formazione affinché abbiano tutti gli strumenti necessari per distinguersi sul mercato.

F.d.I.

Nella pag. accanto, il prof. Francesco d'Innella e il dott. Angelo Rubino
In questa pag., alcuni momenti del forum

La suggestiva semantica del Lavoro

Jobs act: analisi del contratto a tutele crescenti fra dubbi e perplessità

Sin dalla prima lettura della rubrica del decreto legislativo n. 23 del 4 marzo 2015 si viene inevitabilmente affascinati dalla suggestiva locuzione "a tutele crescenti" adoperata dal legislatore del Jobs Act per qualificare il nuovo contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Il lettore viene subito soggiogato dalla presunta incisività della tutela che, nell'immediato, fa pensare a un meccanismo dal funzionamento magicamente illimitato.

Il lavoratore, in altri termini, sembra approdare, man mano che cresce la sua anzianità aziendale, a livelli di stabilità mai visti prima.

Niente di quel che appare. Parafrasando un celebre film di Carlo Vanzina, potremmo dire "sotto il vestito niente".

Il contratto di lavoro a tutele crescenti, difatti, non ha nulla di innovativo rispetto al tipo contrattuale "classico", se non nella parte in cui introduce una diversa disciplina dei licenziamenti, con tutele "decrecenti", diremmo, chiudendo il lessico del Jobs Act.



In primo luogo, è bene chiarire che dal 7 marzo 2015, data di entrata in vigore del decreto attuativo, il contratto a tempo indeterminato per i nuovi assunti non sarà più regolato dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

Cade, così, una barriera (forse ideologica) che ha incendiato il dibattito politico degli ultimi vent'anni almeno. Il nuovo regime limita fortemente i casi di intervento del giudice e finisce per riconoscere un mero indennizzo economico di importo prevedibile.



La tanto vituperata "reintegra" del lavoratore nel posto di lavoro viene, difatti, relegata alle ipotesi residuali del licenziamento discriminatorio e dei licenziamenti ingiustificati. Ma, in tale ultima ipotesi, perché scatti la reintegra è necessario che il fatto materiale contestato al lavoratore venga dichiarato insussistente, nel qual caso si aggiungerà anche un risarcimento economico delle mensilità maturate nel periodo intermedio, con il limite massimo di 12 retribuzioni.

Se, al contrario, il fatto materiale, indipendentemente dalla sua gravità, viene dichiarato sussistente, il licenziamento comporterà il mero riconoscimento del meccanismo della "tutela crescente", consistente nel pagamento di un'indennità, non soggetta a contribuzione previdenziale, pari a 2 stipendi dell'ultima retribuzione per ogni anno di servizio, in misura comunque non inferiore a 4 mensilità e non superiore a 24.

La nuova disciplina, è bene ricordarlo, incentiva, comunque, la possibilità di evitare il contenzioso, con la previsione di una conciliazione stragiudiziale in sede protetta. Il datore di lavoro, quindi, può offrire al lavoratore, entro 60 giorni dalla ricezione della lettera di licenziamento, una somma, esente da Irpef e non soggetta ad alcuna contribuzione (e questo è l'incentivo fiscale introdotto dal legislatore delegato) pari a una mensilità della retribuzione per ogni anno di servizio, in misura comunque non inferiore a 2 e non superiore a 18 mensilità.

Dal quadro sintetico esposto emerge chiaramente che il "sistema lavoro" risulta profondamente modificato dalla nuova disciplina senza che la evidente asimmetria riscontrabile in favore dei datori di lavoro sia stata ancora bilanciata dalla riforma degli ammortizzatori sociali e, soprattutto, dalla messa a punto delle politiche attive del lavoro.

... ma questa è un'altra storia e si dovrà raccontare un'altra volta!

Giancarlo Capuano
capuano@studiolegalecapuano.it



navigando verso l'isola che non c'è

Nuovi ammortizzatori sociali, ma nessun intervento concreto per l'occupazione



Con il decreto legislativo n. 22 dello scorso 4 marzo il Governo ha esercitato la delega in materia di ammortizzatori sociali. Gli strumenti previdenziali di sostegno al reddito, in caso di disoccupazione involontaria, seguono una nuova disciplina che rimodula, in primis, la vecchia Aspi, ora denominata Naspi.

Il legislatore ha introdotto, altresì, uno strumento di natura assistenziale, del tutto innovativo nell'attuale assetto di sicurezza sociale, denominato ASDL, riservato a coloro che hanno percepito per intero l'indennità Naspi e sono ancora disoccupati. Tale strumento è interamente finanziato con la fiscalità generale.

Il Governo ha, quindi, completato l'esercizio della delega con la costruzione del contratto di ricollocazione, che costituisce la vera sfida per ottenere un assetto equilibrato del mercato del lavoro. L'innovativo istituto è volto a garantire al soggetto in stato di disoccupazione (quindi non limitata alla sola ipotesi di perdita del posto di lavoro) un'assistenza intensiva, da parte di organismi pubblici o di agenzie private accreditate, nella ricerca del lavoro, non intervenendo, così, direttamente a sostegno del reddito, ma nell'area della collocabilità e nella occupabilità del lavoratore disoccupato e licenziato.

Il contratto di ricollocazione costituisce, senz'altro, il cardine su cui poggia il progetto di flexicurity ispiratore del Jobs Act, ma per dare applicazione pratica a questo modello di sicurezza sociale mancano, allo stato, gran parte degli interventi strutturali, sia in tema di definizione delle politiche attive del lavoro, sia sul versante della tanto auspicata istituzione di una Agenzia nazionale per l'occupazione. È evidente lo squilibrio di cui soffre il sistema, incapace di realizzare un adeguato bilanciamento tra flessibilità e protezione sociale.

Il Governo non solo naviga a vista, ma con rotta verso l'isola che non c'è...!!!

Gian.Ca.



a.a.a. cercasi Lavoro

Rivolgendosi alle agenzie interinali in 2/3 settimane si è assunti, ma occorre formazione

Sono oltre 3 milioni, secondo l'Istat, i disoccupati in Italia con una percentuale maggiore nel Mezzogiorno. È il Sud, dunque, a soffrire di più gli effetti della crisi, dell'instabilità politica degli ultimi decenni e dell'assenza di un concreto piano industriale, eppure, spiega Valeria De Siena, National Key Account per Lavorint agenzia interinale, il mercato del lavoro, a Napoli in particolare modo, è in ripresa. «Da un anno assistiamo a una maggiore richiesta, sia nel pubblico che nel privato. Agli Enti statali offriamo personale da impiegare soprattutto negli ospedali e nei Comuni. Le aziende che si rivolgono a noi, invece, operano in settori differenti: dall'industriale all'alberghiero, dal turistico al commerciale. Il Jobs Act ci ha aiutati, oggi assumiamo più lavoratori a tempo indeterminato, ma lo sviluppo è precedente alla normativa». A rivolgersi alle agenzie per cercare un impiego sono anche i laureati, ma il fenomeno non è dovuto alla crisi. «I ragazzi che, terminata l'università, si sono rivolti a noi per un lavoro ci sono sempre stati – aggiunge De Siena – sono solo aumentati».



Sono le imprese a pretendere personale più qualificato. «Il concetto del "so fare tutto, mi impieghi ovunque" – spiega la Key account di Lavorint – oggi non rende più. Prima di assumere, i datori chiedono al candidato prove della sua specializzazione, anche per i macellai, i pasticceri o i banconisti, professioni antiche dunque, occorre formazione». Rivolgendosi all'agenzia interinale, in media, in 2/3 settimane si è assunti, ma quanto contano i servizi web come LinkedIn, siti gratuiti sui quali pubblicizzare la propria identità professionale? «Molto – commenta De Siena – Per i profili più alti rappresenta un valido strumento di auto-propaganda». A.M.

In alto, ragazza in cerca di lavoro. In basso a sinistra, Valeria De Siena, Key account di Lavorint

metti a dieta La tua impresa

Burocrazia, procedure e modulistica soffocano le aziende, ma pro-memoria e agende virtuali riducono sprechi di tempo e denaro

Per ottenere aziende snelle, libere da montagne di carte e lacci burocratici, è necessario alleggerirle. Spesso le imprese sono sommerse da procedure, moduli e istruzioni operative che, seppur esaustivi e completi in teoria, si rilevano, nella pratica, impossibili da applicare. La conseguenza è che lo scollamento tra procedure scritte e prassi quotidiane è tale da rendere vano ogni Sistema di Gestione che dovrebbe essere, al contrario, facile da applicare, utile e aderente alle reali esigenze aziendali. Occorre, per far ciò, una attenta schematizzazione dell'attività: solo dopo aver esaminato scrupolosamente ogni processo si potranno definire gli adempimenti minimi ma indispensabili per assicurare una buona gestione. Quali, ad esempio, gli interventi che il datore deve necessariamente realizzare in materia di salute e sicurezza nei confronti dei lavoratori?

In molte aziende la confusione su questo argomento regna sovrana: non si conoscono gli obblighi imposti dalle leggi e, di conseguenza, si propongono una miriade di azioni formative, corsi di sensibilizzazione e procedure di miglioramento, dimenticando, per assurdo, di adempiere ai minimi doveri cogenti.

Per semplificare si può dire che un datore di lavoro, nei confronti dei propri lavoratori, ha tre obblighi principali: sorveglianza sanitaria, fornitura dei dispositivi di protezione individuali (d.p.i.) e formazione.





Effettuata la valutazione dei rischi, si devono individuare le mansioni per le quali è obbligatoria la sorveglianza sanitaria. Si chiede, quindi, al medico competente di redigere il protocollo che stabilirà la frequenza e la tipologia di controlli periodici a cui il lavoratore dovrà sottoporsi. Può aiutare la creazione di un file excel (che chiameremo Modulo Gestione Dipendenti) in cui riportare l'elenco dei lavoratori, la relativa mansione e la prossima scadenza della visita medica. Dalla valutazione dei rischi dipenderà anche la scelta dei D.P.I. che si devono consegnare ai lavoratori in base ai compiti svolti. A tal proposito, sarebbe opportuno che il datore registrasse nel modulo anche la data dell'ultima consegna, in modo da impostare già la successiva scadenza.

Infine la formazione: ciascun lavoratore, indipendentemente dai suoi compiti, è tenuto a seguire due corsi di formazione: uno generale, l'altro relativo ai rischi specifici così come previsto dall'Accordo Stato-Regioni del 21/11/2011.

Tutti i dipendenti sono obbligati ad aggiornarsi ogni 5 anni per almeno 6 ore; anche in questo caso l'imprenditore potrebbe, per semplificarci la vita, riportare sul foglio excel le lezioni seguite dai lavoratori e le date dei successivi corsi, tenendo conto che, per i dipendenti assegnati a mansioni specifiche, la formazione dovrà essere integrata da ulteriori attestati (ad es. addetto antincendio, addetto primo soccorso, preposto, RLS, carrellista, operatore PLE, ecc.). In tal caso, occorre un ulteriore campo nel documento che faciliti la distinzione fra i dipendenti.

Se ben strutturato questo semplice modulo excel permetterà all'azienda di controllare, con un solo colpo d'occhio, i principali obblighi nei confronti dei lavoratori.

G.D.R.





SILENZIO CANTATORE
RESTAURANT



Silenzio Cantatore, via Meta-Amalfi, 101 - Colli di San Pietro
tel. 081.5333374. Aperto tutti i giorni, su prenotazione

tempesta digitale

Infallibile, economico e veloce: il processo telematico è realtà



Studi legali con archivi cartacei immensi, cancellieri che trascinano carrelli stracolmi di fascicoli, avvocati che cercano di interloquire con i giudici facendosi largo fra pile di atti giudiziari e fogli protocolli faticosamente redatti. Antichi ricordi! L'innovazione ha raggiunto le aule dei Palazzi di Giustizia: il processo telematico (Pct) è realtà. «Il Pct – spiega Giuseppe Napolitano, consigliere dell'Ordine degli avvocati di Napoli con delega all'Informatica – è volto a favorire il progressivo passaggio dal processo civile cartaceo a quello digitale: tutti gli atti, sia di parte che d'ufficio, sono redatti, sottoscritti e infine archiviati in formato digitale e sono trasmessi dalle parti del processo all'ufficio giudiziario e viceversa in via telematica». Una rivoluzione copernicana. l'ha definita l'avvocato Napolitano: «È un'opportunità in termini economici e di tempo: minor impiego di carta e meno file in cancelleria. La smart card, la chiavetta usb valida tre anni, costa appena 35 euro». È un metodo infallibile, difficile perdere un atto, impossibile commettere errori di trascrizione. «Dopo alcuni mesi di sperimentazione – continua il legale – e un periodo in cui si è utilizzato il doppio binario (gli atti erano trasmessi sia in formato digitale che cartaceo) si è assistito al progressivo passaggio verso la nuova modalità. Ora il Pct è operativo anche in Corte d'Appello. Non tutti i Tribunali, però, sono già attrezzati ed è quindi onere dell'avvocato accertare di volta in volta se il Palazzo di Giustizia a cui deve trasmettere gli atti sia aggiornato». Per l'avvio della nuova procedura il Ministero non ha previsto corsi di formazione, ma l'Ordine degli Avvocati di Napoli ha effettuato in tre anni circa 190 lezioni e ancora oggi ogni martedì e giovedì dalle 10.30 alle 13.30 esperti forniscono presso Paula Cafiero chiarimenti sul processo telematico. Maur. Dedo.

L'avvocato Napolitano nel suo studio



Vademecum dell'Avvocato telematico
L'edizione 2014

NOZIONI MINIME DI INFORMATICA NELL'AMBITO DEL PROCESSO CIVILE TELEMATICO
Pubblicato e depositato telematicamente
Le notificazioni dell'avvocato a mezzo posta certificata
Menzioni per l'installazione e l'uso del "redattore" gratuito Spact

Sul sito dell'ordine degli Avvocati:
www.ordineavvocati.napoli.it, si può scaricare il
Vademecum del Pct. Poche regole per esercitarsi con il
processo telematico

GLI OBIETTIVI DEL NEO-GOVERNATORE

Il presidente De Luca promette: «La Campania come volano per l'economia del Sud»



Presidente, i salernitani la ricordano con ammirazione e i campani nutrono grandi speranze in lei, un peso notevole sulle spalle...

Il risultato elettorale è frutto della fiducia di tutti gli elettori campani che hanno apprezzato i risultati ottenuti con la consapevolezza che questo modello amministrativo vincente può cambiare anche la storia e il destino della Campania. L'elezione è stato un atto di fiducia nelle proposte avanzate e un atto di rispetto per un'intera vita spesa nelle battaglie per la legalità e la trasparenza. Per questo è nostro dovere lavorare fino all'ultimo respiro per il riscatto di questa splendida terra e di tutti i cittadini campani che ci hanno dato fiducia.

La composizione della sua giunta è coraggiosa: in prevalenza donne, assessori ridotti, solo due politici...

La scelta dei ruoli è stata portata avanti seguendo il solo criterio della piena autonomia del Presidente, al di fuori di ogni logica di mercato della politica politicante. Abbiamo una forte presenza femminile dettata dalla qualità e dalla grandissima competenza professionale di queste donne. Non abbiamo vincoli di nessun tipo, se non l'attuazione del programma sul quale si sono espressi i cittadini campani: lavoreremo mille volte di più per vincere questa sfida.

Ha già visto i bilanci, come sono i conti della Regione?

Stiamo completando la ricognizione; si stanno evidenziando situazioni drammatiche che abbiamo già pubblicamente denunciato come, solo per fare alcuni esempi, la sanità e il mancato utilizzo dei fondi europei. Il meccanismo dell'accelerazione della spesa rischia di mandare in rovina i comuni coinvolti.

Entro 100 gg cambierà il piano sanitario, snellerà la burocrazia, incentiverà le imprese agricole innovative ed ecosostenibili, migliorerà i trasporti... Ha davvero una soluzione per ognuno di questi problemi?

Tutti gli argomenti che sono stati affrontati nel corso della campagna elettorale sono frutto di una ponderata valutazione. Tutto ciò che è stato promesso verrà realizzato, ad ognuna delle problematiche c'è una soluzione: basta solo avere il coraggio di affrontarle come d'altronde stiamo già facendo.

Sanità. A luglio abbiamo avviato la stabilizzazione dei precari e le procedure necessarie per dare serenità agli addetti ai lavori e migliorare i servizi. Abbiamo proposto un incremento di 14 milioni e 650mila euro per le fasce più sofferenti della popolazione, così da raddoppiare il fondo per le disabilità. Si procederà in seguito alla revisione del piano di riassetto ospedaliero, sulla base dei nuovi parametri popolazione-posti letto stabiliti dalle norme nazionali, rimuovendo lo stallo imposto dalla bocciatura del Piano proposto dalla Regione da parte dagli organi ministeriali.

Burocrazia. Può essere snellita procedendo a una diffusione generalizzata dell'autocertificazione, alla realizzazione di uno Sportello Unico per le imprese, all'accelerazione dei pagamenti e alla riorganizzazione e semplificazione del Genio civile, alla modifica del Regolamento del Consiglio regionale per garantire che le singole leggi regionali abbiano ad oggetto materie omogenee e, infine, all'ideazione di "Testi unici" normativi per assi tematici.

Agricoltura. L'obiettivo è rendere il comparto agricolo uno degli ambiti di punta del rilancio economico, occupazionale e imprenditoriale della Campania. La priorità è scongiurare la restituzione dei 400 milioni di euro di fondi europei non spesi nella programmazione 2007-2013: ho già incaricato gli uffici regionali di procedere a una rapida e dettagliata verifica della spesa e dei soggetti destinatari di fondi per superare in tempi brevissimi le criticità più gravi. Allo stesso tempo, la Regione Campania promuoverà un'ampia consultazione con le organizzazioni del comparto agricolo per rispondere alle osservazioni pervenute dall'Unione europea sul Piano Sviluppo Rurale 2014-2020, con particolare riguardo alla ridefinizione dinamica e moderna della filiera, all'equilibrio aree interne e costiere, all'innovazione tecnologica, alle infrastrutture e alla tutela delle eccellenze agroalimentari della Campania.

Trasporti. Ancora in luglio sono stati presentati due interventi simbolici per la mobilità: la riattivazione della funicolare di Montevergine e della funivia di Monte Faito. Abbiamo inoltre firmato l'atto di vendita della CAREMAR (di proprietà della Regione) portando a termine - in soli 7 giorni dall'insediamento del Consiglio regionale - un processo di dismissione avviato nel lontano 2012. Anche sul fronte EAV abbiamo compiuto un primo passo, facendo entrare in funzione un nuovo treno della Cumana completamente ristrutturato e rimesso a nuovo, mentre è prevista la consegna di altri 2 treni a dicembre 2015 e altri 7 treni entro il 2016.

Misure per il lavoro da incentivare... come?

Vorrei realizzare 30.000 posti di lavoro. Il raggiungimento di questo obiettivo potrà avvenire attraverso il prolungamento per altri tre anni (a carico dei fondi UE) delle agevolazioni per le assunzioni a tempo indeterminato previste dalle norme nazionali; l'istituzione di un voucher formativo erogato al giovane, al disoccupato, all'inoccupato che viene assunto da un'impresa; l'istituzione di borse lavoro retribuite, che consentano agli allievi di ricevere formazione e fare esperienza di lavoro nell'azienda sostenitrice del progetto; la riforma dei Centri per l'impiego per favorire l'incontro fra la domanda e l'offerta di lavoro, abolendo la logica dei sussidi; misure di stabilizzazione del personale precario, a partire da quello già impegnato nelle iniziative in campo ambientale (idraulico-forestali), in campo sanitario e nei servizi sociali; gli interventi per la promozione del lavoro autonomo, delle nuove professioni e dell'autoimpiego, con particolare riferimento alle figure dei nuovi produttori create con le reti telematiche. Il lavoro prima di tutto!



Due immagini del presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca

Ha tenuto per sé le deleghe ai trasporti e all'agricoltura... come mai?

La decisione di mantenere la delega all'agricoltura nasce da una mia antica passione politica. Negli anni '70 - dopo il conseguimento della laurea in Filosofia presso l'Università degli Studi di Salerno - nell'ambito del Partito Comunista Italiano mi sono ampiamente dedicato alle problematiche del comparto agricolo in provincia di Salerno, tanto da decidere di mantenere questa delega da Presidente della Regione Campania. È un comparto decisivo per il futuro della Campania e abbiamo tante eccellenze da promuovere nella competizione globale. Per i trasporti pensiamo a un massiccio piano d'investimenti per l'acquisto di nuovi convogli grazie all'utilizzo razionale ed efficace dei fondi europei.

I suoi rapporti con Renzi sono stati difficili, e ora?

Mai avuto rapporti difficili con il Presidente Renzi. Esiste una totale collaborazione per il rilancio della Campania e del Sud. Il Presidente Renzi ha dichiarato che il futuro dell'Italia e il suo ruolo nel mondo passa anche attraverso il rilancio della Campania.

Renzi ha mostrato preoccupazione per la situazione occupazionale del Sud, crede che con la sua tenacia e con il supporto del governo la Campania risorgerà? In quanto tempo?

L'occupazione è al centro del nostro programma di governo. Mettere il lavoro al primo posto significa darsi un obiettivo su tutti: scongiurare la recessione. Nei prossimi anni di governo regionale occorre svolgere radicalmente, per arrestare la recessione e riportare il segno positivo nello sviluppo del PIL regionale, arrestare la fuga di cervelli e l'emigrazione dei giovani, riportare come primo obiettivo il livello dell'occupazione a quello ante 2008, bloccare il fenomeno dell'immigrazione selvaggia e clandestina, combattere la burocrazia, semplificare il rapporto tra enti e cittadini e il rapporto tra enti di diverso livello; garantire un rapporto leale e virtuoso fra il governo regionale e le istanze dei comuni e dei territori, a partire dall'uso dei fondi europei (uso efficiente, procedure snelle, ampio raccordo con i comuni, pochi progetti e non fondi a pioggia). Una Regione che fa bene i compiti a casa propria è più autorevole e credibile per chiedere al governo nazionale una nuova e rinnovata attenzione ai temi del Mezzogiorno. Stimare quanto tempo sarà necessario non è possibile, ma lavoreremo senza sosta per realizzare l'obiettivo dei 30.000 posti di lavoro.

E con De Magistris? C'è una buona intesa per lavorare?

Nel mese di luglio ho incontrato il Sindaco di Napoli Luigi de Magistris con cui è stato fatto il punto della situazione sulle principali questioni di interesse collettivo per la città di Napoli e l'intera Campania. Abbiamo affrontato numerosi argomenti che vedono impegnate le due amministrazioni, come la situazione del Mercadante e dello Stadio Collana, il progetto per la Nuova Nunziata, i lavori della metropolitana, il trasporto pubblico locale, la sanità, l'acqua, l'ambiente e i rifiuti, Bagnoli e la riqualificazione urbana. Collaboreremo proficuamente per risolvere le sorti di Napoli e dell'intera Campania.

Nel suo programma elettorale propone grandi cambiamenti per Napoli, possiamo parlare di un nuovo Rinascimento per una città abbandonata da troppi anni?

Nel corso della campagna elettorale ho elaborato alcune idee dalle quali partire per consentire la "rinascita" della città di Napoli. In sintesi: rivitalizzazione dei beni pubblici abbandonati (fare di Palazzo Fuga il più grande museo del mondo); estensione della banda larga a tutto il territorio di Napoli; investire nelle infrastrutture (a partire dal porto di Napoli); grande impegno per rilanciare la cultura con una seria programmazione che incrementi il turismo; grande rilancio del progetto Bagnoli.



Cambiare la Campania o i campani?

Bisognerà cambiare innanzitutto il volto della Campania risolvendo le problematiche da cui è afflitta (a partire dalle ecoballe), restituendole la dignità e proiettandola in una prospettiva mondiale. Abbiamo tutto (risorse ambientali, patrimonio storico-artistico, eccellenze enogastronomiche, creatività) per la riscossa, per rialzare la testa, per tornare a esser orgogliosi di esser cittadini di questa terra.

In alto, Vincenzo De Luca con il presidente Matteo Renzi. A fianco, una panoramica di Bagnoli



Parliamo di economia: quali i suoi programmi in tema di infrastrutture e quali le sue richieste al Governo?

Il programma di infrastrutture a cui stiamo lavorando comprende: interventi rivolti al porto; ripristino del sistema di trasporti pubblici riportando i pullman che circolano a Napoli dai 300 di oggi ai 600 come nel 2010; completare la linea 6 e la linea 1 della Metropolitana e chiudere tutti i cantieri aperti; ristrutturare la stazione di Scampia; riprendere gli investimenti programmati; realizzare il progetto della nuova ferrovia Vesuvio; completare la stazione di Afragola dell'Alta Velocità; sviluppare il progetto di potenziamento del collegamento ferroviario Napoli-Bari.

risultare il progetto della nuova ferrovia Vesuvio; completare la stazione di Afragola dell'Alta Velocità; sviluppare il progetto di potenziamento del collegamento ferroviario Napoli-Bari.

Porto di Napoli e Bagnoli, due questioni sospese da troppo tempo, come intende intervenire?

Per il porto di Napoli bisogna anzitutto porre fine al commissariamento. La mia idea è quella di partire dalle funzioni e dall'efficienza dei porti e non dagli schemi amministrativi. Dobbiamo fare un accordo di programma - tra governo, regione, operatori portuali e autorità portuali - che riguardi tutta la portualità campana, per decidere il ruolo di ogni porto ed evitare duplicazioni e concorrenza, ovviamente tendendo presente le dimensioni degli scali e le capacità in modo da svilupparli e farli crescere in sinergia. Bagnoli è una storia che deve trovare una conclusione, perché è uno dei posti più belli al mondo. È difficile trovare in un'area urbana così bella, così carica di fascino e storia. Possibile che per decenni non siamo riusciti a valorizzare turisticamente Bagnoli? Possibile che non riusciamo a utilizzare le centinaia di milioni di euro di fondi europei per definire un progetto di valore mondiale dal punto di vista urbanistico, architettonico, produttivo per fare di quel territorio una miniera d'oro? Bagnoli deve diventare un grande polo di sviluppo di tutta la Campania e del Mezzogiorno.

Qualunque politico parli di Napoli e della Campania fa riferimento al turismo come la risorsa più importante del nostro territorio, eppure non c'è mai stata una politica seria, concreta e decisa in materia...

La mia idea è questa: fare della Regione Campania il più grande distretto turistico di valore mondiale. Per realizzare ciò bisognerà mettere in atto un intreccio con il comparto agricolo e agro-industriale per la valorizzazione di una grande economia turistica. Vorrei che la Campania diventasse un polo logistico del settore agroalimentare europeo. Uno dei miei obiettivi è quello di creare ricchezza in questo territorio, per consentire agli imprenditori di investire serenamente. Il nostro immenso patrimonio può consentirci di implementare il turismo rendendolo eterogeneo e creare lavoro per i nostri giovani, aggiungendo ad esso un sistema di trasporti integrato con il paesaggio e assolutamente innocuo per l'ambiente.

Sembra quasi che negli anni si sia cercato di dare un'immagine negativa della Campania volutamente, solo una sensazione o una strategia ben presa?

Per anni si è cercato di ancorare l'immagine di Napoli e della Campania strategicamente a quella della camorra e della delinquenza organizzata. Questa storia deve finire. Il nostro compito è spiegare a tutti che la nostra terra è fatta di gente che lavora e che soffre, di persone perbene, di imprenditori seri, di studenti e ricercatori. Sono le terre dell'umanità e della grande cultura. Non accettiamo più questi luoghi comuni che cercano di identificare le nostre terre solo con i delinquenti, distruggendo ogni speranza.

Maurizio De Dominicis
maurdedo@tin.it

In alto, Vincenzo De Luca saluta i suoi lettori.
A destra un'immagine del porto di Napoli

IL contrassegno Va in pensione

Dal 18 ottobre il tagliando auto non sarà più esposto. Pro e contro del d.l. 110/2013

Ci siamo, fra circa 30 giorni, e più precisamente il 18 ottobre, giungerà a termine quel lungo percorso, iniziato quasi due anni fa, che porterà alla "smaterializzazione" del contrassegno assicurativo. Per carità, nulla di drammatico, ma per milioni di automobilisti quel giorno non sarà come tutti gli altri, perché per quasi 50 anni il loro primo pensiero è stato apporre sul parabrezza il "quadratin giallo". Cerchiamo allora di analizzare i "perché" del cambiamento, provando a ripercorrere il complesso iter che ha portato all'adozione del decreto.

La norma di Legge

Il decreto legge n.110 del 2013, emanato dal ministero dello Sviluppo economico di concerto con il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, stabilisce che la "dematerializzazione dei contrassegni" e la loro sostituzione con "sistemi elettronici o telematici garantita, attraverso la connessione con una banca dati... la corrispondenza dei dati relativi al veicolo con l'esistenza e la validità della copertura assicurativa obbligatoria...".

Fra circa un mese, dunque, non sarà più un ufficiale dei carabinieri o un tutore dell'ordine nel corso di un controllo formale a verificare la validità del contrassegno, invece sarà un "occhio elettronico" a certificarlo, sarà il nuovo sistema "Targa System" a effettuare i controlli attraverso la lettura della targa dell'auto che funzionerà come una carta di identità.

Targa System incrocerà i dati di forze dell'ordine, ministeri e Agenzie delle Entrate, utilizzerà le telecamere già in uso per l'autovelox, il tutor e i controlli per le Ztl e monitorerà automaticamente tutte le vetture in circolazione, segnalando alla polizia le eventuali anomalie.



La ratio legis

Il provvedimento mira a contrastare la contraffazione dei contrassegni cartacei e, di conseguenza, l'evasione dell'obbligo assicurativo, ottenendo due risultati: da un lato l'assoluta affidabilità del riscontro, dall'altro il contenimento dei costi delle polizze. Il fenomeno della falsificazione dei tagliandi assicurativi ha fatto registrare negli ultimi anni – in particolare modo con la crisi economica – una vera e propria escalation, raggiungendo livelli imbarazzanti. Le ultime stime ci riferiscono che circa 4 milioni di autoveicoli circolano senza copertura assicurativa, con grave danno per le compagnie. Attraverso il nuovo sistema di controllo il fenomeno delle contraffazioni subirà una consistente frenata, con conseguenti riflessi sui costi delle polizze. Si spera che a tutto ciò si aggiunga anche la semplificazione delle procedure e un risparmio per le compagnie dovuto al minore impegno di carta.



Cosa cambia per gli assicurati

L'applicazione della norma comporterà dei cambiamenti nel rapporto tra compagnia e assicurato, relativamente ai loro rispettivi diritti ed obblighi. Dal punto di vista squisitamente pratico le principali novità saranno le seguenti:

- il tagliando RC Auto conterrà l'indicazione della tipologia di rischio assicurato (danni a cose, danni a persone o entrambi);

- è fatto obbligo alle compagnie di assicurazione di inserire queste informazioni in un'apposita banca dati;

- l'attestato di rischio potrà essere reperito presso la banca dati della società assicuratrice per l'eventuale stipula di nuovi contratti e dovrà contenere inoltre il codice fiscale del contraente, oltre al nominativo e codice fiscale del proprietario del veicolo.

Gli utenti si dovranno dotare di posta elettronica, semplice o certificata, e di applicazioni per smartphone e tablet, perché l'attestato sarà disponibile per via telematica almeno 30 giorni prima della scadenza del contratto. La digitalizzazione offre l'opportunità di migliorare, rendendo più celeri i processi e le comunicazioni, più snelle le procedure per il risarcimento e sollevando le compagnie dall'onere della consegna dell'attestato di rischio. Tutto bene, ma quel piccolo quadratino giallo un poco ci mancherà... e ne parleremo un giorno ai nostri nipoti con un pizzico di nostalgia.

MC



Nella pag. accanto, il vecchio contrassegno e in basso, le telecamere di una ZTL. In questa pag., carabinieri durante un controllo per i tagliandi falsi

I segreti delle aziende di successo

Un buon leader lavora nell'ombra, gratifica i dipendenti e li sprona a crescere



L'art. 2555 del codice civile definisce l'azienda come il complesso di beni organizzato dall'imprenditore per l'esercizio dell'impresa.

Quali, dunque, i beni che l'industriale deve coniugare per imporsi o per restare sul mercato ottenendo, tra l'altro, profitti soddisfacenti?

Occorrono innanzitutto risorse economiche: capitale, macchinari, beni mobili e immobili, tecnologia. Fattori che rivestono un'enorme importanza perché imprescindibili, ma che non bastano, da soli, a esaurire la definizione.

Le aziende che hanno messo le risorse umane al primo posto fra le proprie priorità hanno raggiunto più facilmente gli obiettivi; il personale, infatti, se opportunamente motivato, può rappresentare il più significativo valore aggiunto per un'impresa. I dipendenti rappresentano un investimento, perché fonti di vantaggio competitivo per l'azienda nella quale prestano la propria attività. Ciò non significa, però, interessarsi esclusivamente alla formazione dei propri lavoratori, ma prendersi cura anche delle loro performance attraverso politiche premianti che possano spronarli a impegnarsi sempre più e a restare fedeli all'impresa. Due, dunque, gli elementi vitali di un'attività, le risorse economiche e quelle umane, ma manca ancora un aspetto, quello capace più di ogni altro di rappresentare il vero plusvalore in un'organizzazione aziendale, il risultato più significativo che può raggiungere un manager: creare, nelle risorse a lui affidate, lo spirito di squadra.





È nel gruppo, infatti, che muore ogni individualismo, è nell'equipe chiamata a raggiungere un obiettivo che si ottengono i risultati, perché ognuno si sente coinvolto e partecipa e questo al di là dei ruoli, delle singole capacità, delle competenze, delle mansioni, dei "gradi" o dei livelli contrattuali. In una squadra i successi e gli insuccessi diventano il merito o il demerito di tutti.

In questo contesto il "capo" tende a scomparire (ma c'è, e soprattutto c'è stato), perché è il gruppo a premeggiare, a esternare la forza e la capacità di mettere in discussione i risultati raggiunti e migliorarli.

Difficile ottenere questi risultati? Sì, non c'è dubbio, ma non è impossibile! Nelle aziende in cui l'imprenditore ha compreso l'importanza del fattore umano e lo ha coniugato con le altre risorse gli obiettivi sono stati raggiunti con successo, sia nei singoli reparti che nei grandi stabilimenti sia negli uffici che nelle piccole attività commerciali.

Naturalmente, in una siffatta tipologia di gestione delle risorse deve innanzitutto crederci il management. Deve esistere un leader preparato, consapevole e capace; un responsabile che, nell'ombra, sia sempre presente; un capo come punto di riferimento; un uomo bravo a gestire sia il team nel suo insieme che i suoi singoli componenti; una persona che faccia correre il gruppo veloce come un'auto a benzina con la continuità e l'affidabilità di un diesel; un "manager" in grado di gestire i successi e le inevitabili cadute sempre con lo stesso stile, perché comprensivo come un padre affettuoso, incisivo come un capo severo, rassicurante come un saggio filosofo.

Maurizio Castaldi
maurizio.castaldi@assipartenope.it





Gidierre Enterprise Esperti in ciò che facciamo

GIDIERRE ENTERPRISE S.r.l. dal 1996 affianca le imprese nella risoluzione tecnica e burocratica di problematiche riguardanti **Sicurezza e Medicina del Lavoro, Formazione, Igiene Alimentare, Qualità ed Ambiente.**

Garantisce massima puntualità e competenza nelle attività di **Progettazione di impianti** elettrici, condizionamento, antincendio, depurazione acque reflue ed estrazione aria.

Nel **Settore Petrolifero** ha sviluppato esperienza ventennale sia nella gestione dei depositi commerciali che dei distributori stradali di carburanti.

Al fine di supportare il Cliente nel rispetto delle scadenze normative, **GIDIERRE ENTERPRISE** ha consolidato negli anni una partnership con PROCERT S.r.l. (Ente notificato dal Ministero) per eseguire le **Verifiche Periodiche**, con personale interno, di:
Impianti elettrici - Impianti di Terra - Impianti di protezione Scariche atmosferiche (D.Lgs. 462/01);

Apparecchi di Sollevamento cose e persone - Apparecchi a pressione (Allegato VII - D.Lgs. 81/08).

GIDIERRE ENTERPRISE è, inoltre, accreditata quale **Centro di Formazione** potendo così erogare e certificare i corsi necessari ed obbligatori ai sensi del Testo Unico sulla Sicurezza.

GIDIERRE ENTERPRISE S.r.l.

Tel/Fax 081.5739710 - email: info@gidierre.it - www.gidierre.it



Unione Imprenditori Italiani
l'associazione che mette in rete
imprese e professionisti



per contatti
ufficio relazioni esterne
081/761 88 14
335/805 38 20
dalle ore 16,00 alle ore 20,00

mail
info@unioneimprenditoriitaliani.it

web
www.unioneimprenditoriitaliani.it

sede
viale Gramsci, 16 - 80122 Napoli



pediatria, polo di eccellenza

Ogni anno circa 500 bambini operati con tecniche mininvasive. Il professore Ciro Esposito illustra i vantaggi della laparoscopia

Tra le eccellenze campane, c'è anche la sanità. Alcune strutture sono obsolete e fatiscenti, qualche reparto funziona peggio di altri, ma anche il Sud vanta in campo medico primati degni di nota. È il caso della Chirurgia pediatrica dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II che, per la prima volta in Italia, ha reimpiantato, attraverso tecniche mininvasive, gli ureteri non funzionanti in vescica di tre bambini di 2, 5 e 7 anni e sempre qui, a Napoli, è stata svolta la prima operazione in Italia di pancreasectomia per via laparoscopica su una bimba di appena due mesi. Nell'edificio 11/A del Nuovo Policlinico il professore Alessandro Settimi coordina un'equipe specializzata in chirurgia laparotomica e laparoscopica: ogni anno la squadra effettua 1.500 interventi, di cui 500 con tecniche mininvasive. «La differenza è sostanziale – spiega il professore Ciro Esposito, specializzato in chirurgia pediatrica generale, chirurgia mininvasiva gastroenterologica e urologica, malformazioni congenite – nel primo caso si effettua una vera e propria incisione chirurgica della parete anteriore dell'addome, nel secondo caso, invece, l'intervento prevede l'inserimento, con tre piccoli fori nell'addome, di cannule chiamate trocar e di una microtelecamera che, rendendo l'immagine più nitida, consente al medico di operare con maggiore precisione». I vantaggi della videochirurgia sono molteplici aggiunge Esposito: «Il bambino avverte meno dolore, si riprende più facilmente, la sua degenza ha una durata inferiore e i costi sanitari si riducono».



In alto, il dott. Ciro Esposito. In basso, il chirurgo con i suoi colleghi



Per comprendere meglio i benefici che si ottengono con le tecniche mininvasive basti pensare che un intervento in laparotomia, quindi con apertura dell'addome, prevede un ricovero ospedaliero di almeno 15 giorni contro i 5 necessari per le operazioni ricostruttive realizzate in laparoscopia: «In realtà il bambino riprende le sue funzionalità già il giorno successivo all'intervento – commenta il chirurgo – mangia, cammina, gioca, viene trattenuto in ospedale solo perché ha drenaggi, stent o cateteri, ma è perfettamente in grado di muoversi». Il professore Esposito, ex presidente della Società italiana di videochirurgia infantile e attuale presidente della Società europea di laparoscopia pediatrica si è formato in Francia, a Marsiglia, Parigi e Strasburgo, dove è nata la scuola di laparoscopia: «I primi interventi con tecniche mininvasive sono stati effettuati alla fine degli anni '80 sugli adulti e all'inizio degli anni '90 sui bambini. Oggi interveniamo sia sui neonati di 400-500 grammi che sui 16enni di 60-70 chilogrammi». In questi decenni le tecniche si sono perfezionate ulteriormente e, soprattutto, si sono diffuse, ma non tutti i chirurghi le praticano: «Sì, questo è un limite – spiega Esposito – quando si è costretti a ricorrere alla laparoscopia è necessario accertarsi che il medico conosca la materia. L'intervento è facile di per sé, ma sul bambino è un po' più complesso: gli organi sono vicini e piccoli, lo spazio interno all'addome è ridotto, occorre quindi una maggiore precisione».

Specializzazione, dunque, è la parola d'ordine in questa professione e il Nuovo Policlinico vanta una scuola di formazione seria ed efficiente. Il corso dura 5 anni e periodicamente giungono a Napoli medici da tutto il mondo per apprendere tecniche e procedure. «Lezioni, stage, confronti: la nostra scuola di specializzazione è nota a livello internazionale – continua il chirurgo – Da alcuni anni collaboriamo con altri centri europei, in particolare modo con Londra, per studiare la bio ingegneria: la sostituzione di organi mal funzionanti o parti di essi con altri materiali biosintetici utilizzando, fra le altre cose, tecniche laparoscopiche». Nuove frontiere, dunque, che vedono le nostre realtà sanitarie in prima linea, fra i mille problemi economici, strutturali e legislativi.

Ciro Esposito in sala operatoria



DA OGGI LA TUA POLIZZA AUTO LA PAGHI ANCHE A RATE*

UNA INIZIATIVA STRAORDINARIA CONTRO LA CRISI ECONOMICA



È SEMPLICE: PORTA IL TUO IBAN IN AGENZIA. TI ASPETTIAMO.



La tua polizza è subito più leggera.



Tasso zero, non un euro in più.



Un altro vantaggio per te: paghi la prima rata del finanziamento dopo un mese.

CHIEDI SUBITO AL TUO AGENTE.

Agenzia di Napoli
"Piazza Vittoria"

Via Partenope, 1

80121 Napoli

0812455011

0812471514

info@assipartenope.it



* Offerta soggetta a limitazioni. Per tutti i dettagli rivolgersi all'Agenzia.

Il pagamento del premio potrà essere effettuato tramite il finanziamento di Fittitalia S.p.A., società del Gruppo Unipol, a tasso zero (TAN 0,00%, TAEG 0,09%) da restituire a rate mensili. Esempio: importo totale del premio € 990,00 - TAN 0,00% - Commissione di acquisto 0,00%. Importo totale dovuto dal cliente € 990,00 in 11 rate mensili da € 4,50. Tutti gli oneri del finanziamento variano a carico di Unipol S.p.A. Assicurazioni. La concessione del finanziamento è subordinata all'approvazione di Fittitalia S.p.A.

Neuaggi pubblicitari con finalità promozionale.

* prima di aderire all'iniziativa, consultare le informazioni europee di base sul credito ai consumatori (DECC) e l'ulteriore documentazione prevista dalla legge disponibile in agenzia e sul sito www.fittitalia.it prima della sottoscrizione della polizza leggere il fascicolo informativo disponibile in agenzia e sul sito www.unipol.it

Unipol
ASSICURAZIONI

Divisione **SAI**



acd
alicandri-capasso

DOTTORI COMMERCIALISTI

Via Edmondo De Amicis 47 - 20123 - Milano - Italy
Via Generale Orsini 40 - 80132 - Napoli - Italy
Tel. +39 081 764 88 32 | Fax. +39 081 081 764 89 37
Web. www.acdconsulting.it | Email. info@acdconsulting.it
Partita IVA. 08647420960

tutti in carrozza, si parte...

Viaggio al museo di Pietrarsa, il più grande d'Europa e l'unico esempio in Italia

Pietrarsa, da sempre, è il simbolo dell'orgoglio di un popolo sin dalle sue origini, da quando nel lontano 3 ottobre 1839 nacque la prima rete ferroviaria italiana: Napoli-Nocera Inferiore. A volerla fu re Ferdinando II di Borbone perché così poteva riscattare il Regno delle Due Sicilie dalle grandi potenze europee: l'impero Austriaco, l'Inghilterra e gli altri regni italiani. Napoli aveva anticipato di un anno l'inaugurazione nella nostra Penisola di un altro tratto ferroviario, la Milano-Monza. Pietrarsa rappresenta anche di più. I primi movimenti sindacali italiani si sono sviluppati qui, nel lontano 1863, quando gli operai, stanchi dello strapotere del padrone e impauriti dai 60 licenziamenti annunciati, occuparono la fabbrica e pagarono con quattro vite e 20 feriti quella rivoluzione. Oggi Pietrarsa è il primo museo europeo per grandezza, 36mila metri quadrati, ed è un esempio di archeologia industriale davvero interessante: i padiglioni si modificano in base alle epoche storiche in cui sono stati costruiti. Bastano i tre motivi appena esposti per visitare questo spettacolo a pochi passi dal capoluogo campano. Oreste Orviti, avvocato e direttore del museo, mostra i gioielli dell'ingegneria ferroviaria italiana. «Nel padiglione A sono esposti il maggior numero di treni storici, tra i pezzi più famosi la riproduzione della locomotiva Bayard, dal nome dell'ingegnere che costruì la fabbrica, gemella della Vesuvio che inaugurò la storia delle Ferrovie italiane nel 1839. Allineate ci sono le prime locomotive a vapore, cento anni di storia, di esperimenti, di successi. C'è anche il treno



L'avv. Oreste Orviti. Nella pag., accanto l'interno di una locomotiva e alcuni treni che hanno fatto la storia



che trasportò nel 1921 il Milite Ignoto da Aquileia a Roma. I padiglioni B e C ospitano le carrozze storiche, come la numero 10 del treno reale costruito dalla Fiat in occasione delle nozze fra Umberto II di Savoia e Maria José del Belgio. Nel 1946 questa carrozza è diventata Presidenziale ed è stata donata al nostro museo dal presidente Francesco Cossiga. Nel padiglione D ci sono le locomotive diesel, ma la struttura più antica è la G, detta la "Cattedrale" per gli imponenti archi a sesto acuto. Qui dimora il primo treno a corrente alternata trifase, l'E.42B. Erano 800, a volte mille, i dipendenti della fabbrica. «Lavoravano anche i detenuti - racconta il direttore - spaccavano le pietre. La struttura era autosufficiente: ogni pezzo di ogni vagone nasceva qui. Un'eccellenza». Nel 1860, però, questo successo industriale incassa la prima delusione.



L'Unità d'Italia fa sì che Napoli sia declassata a città di provincia. Il governo centrale decide di far emergere le realtà del Nord e un ingegnere settentrionale, in visita a Pietrarsa, redige una relazione disastrosa delle officine. Poco dopo la struttura viene venduta per pochi soldi a un privato. «Nel 1975 - continua Orvitti - la fabbrica di Pietrarsa chiude i battenti: i treni a vapore vanno in pensione. Nel 2000 si decide di investire in cultura, il nostro museo cambia volto. La storia di oggi è nota». La nuova gestione di Pietrarsa, guidata dall'avvocato Orvitti, ha avviato un piano di sviluppo e di sinergia con il territorio. «Alla facoltà di Agraria - spiega il direttore - abbiamo affidato la manutenzione dei nostri giardini. Per Maggio dei Monumenti apriamo i nostri spazi ai ragazzi delle scuole che offrono rappresentazioni teatrali ai visitatori. Collaboriamo con l'Osservatorio astronomico, a maggio abbiamo registrato 2.000 prenotazioni per la visita di Pietrarsa sotto le stelle». La fabbrica ha chiuso 40 anni fa, ma a Pietrarsa si continuano a macinare idee, invenzioni e sogni. S.D.S.



È tempo di pedalare

La bici "facilitata" è l'ideale per le strade napoletane. Maurizio Papa di Bad Bike spiega il perché e mostra due pezzi unici: la Fat e il side e-Bike



"Pedalare senza fretta la domenica mattina...", cantava Riccardo Cocciante nel 1982 e forse già immaginava che la due ruote negli anni sarebbe tornata in auge come valido mezzo di trasporto cittadino. Muniti di caschetto e di borsa a tracolla, avvocati, medici, impiegati di banca, assicuratori, casalinghe, chiunque utilizza la bici per destreggiarsi nel traffico urbano durante la settimana. Una moda? Un sano stile di vita? Una necessità? Tutti e tre i motivi probabilmente, ma in una realtà come quella partenopea, fatta di salite e discese, colline e lungomare, forse si rivela un mezzo poco pratico. Nessun problema, arriva la bici a pedalata assistita, meglio nota come pedelec. «L'assistenza elettrica si attiva nel momento in cui l'utente inizia a pedalare – spiega Maurizio Papa, proprietario di Bad Bike Industry – Registra una velocità massima di 25 Km/h e una potenza di 0,25KW». Chiariamo subito: pedalata assistita e bicicletta elettrica non sono sinonimi. «La seconda – continua Papa – ha il telaio di una bici, ma per la legge italiana è un vero e proprio ciclomotore. È dotata di un acceleratore e può camminare anche in assenza di pedalata».



Maurizio Papa nel suo negozio in via Scarfoglio 6 a Napoli



Pedelec, al contrario, resta una bici muscolare ma facilitata: il movimento umano mette in funzione il supporto esterno. «La pedalata assistita prevede una batteria che si ricarica con un normale trasformatore – aggiunge l'ideatore di Bad Bike – gode di un'autonomia di 60/70 chilometri, ovviamente dipende dal tipo di batteria, e impiega 3/8 ore per ricaricarsi. In un'ottica ecologica e in previsione di un reale ciclo virtuoso queste bici non dovrebbero rigenerarsi con l'energia elettrica, ma con colonnine a pannelli solari. Allora si che assisteremmo davvero a una svolta naturalistica!». Al Nord sono più attenti: la Lombardia usufruisce delle colonnine ecologiche, anche Roma, ma a Napoli non si è ancora diffusa questa cultura. «Esiste il bike sharing – commenta Papa – ma la nostra morfologia geografica rende difficile la pedalata se non aiutata». Bad bike Industry opera dal 2010 proponendo sul mercato modelli dalla tecnologia avanzata e dal design innovativo. Partita come una piccola realtà, Bad bike è stata la prima azienda a presentare al pubblico la side e-Bike: la bici con il sidecar, molto venduta soprattutto all'estero. «Quando propongo le pedelec – sorride Papa – i miei clienti mi guardano scettici, ma dopo un giro di prova li conquisto. Chi sale su una bici a pedalata assistita non vuole più scendere!». In Germania se ne vendono 500.000 l'anno, in Francia 400mila, in Italia solo 50mila, ma sono numeri destinati a crescere: «Il costo di una bici a pedalata assistita dipende dalla sua qualità – illustra Papa – Si possono trovare da 900 euro a salire. Il nostro target va dai 1.400 fino a 3mila. La differenza sta nel telaio, in ferro o in lega di alluminio e nella batteria in piombo, litio o polimero di litio, da 24 o 36 volt. Il mio consiglio è di non fermarsi al costo, ma di documentarsi». Studi di settore hanno dimostrato, non a caso, che andare a lavoro in bici mette di buon umore...

Achille Morabito
 achilemorabito@iberio.it

La scheda: FAT BAD 2015

Pneumatici: pneumatici a sezione larga 20*4.00"

Motore: Brushless di ultima generazione con cuscinetti – 8 FUN SWX02 250W 36V

Batteria: Li-Po polimeri di litio 36 volts 10 Ah (800 cicli di ricarica)

con caricabatterie in dotazione

Display e Controller: indicatore stato batteria, controllo Display 3 velocità,

comando delle luci, soft start

Autonomia: da 55 a 70 km (in funzione della velocità utilizzata e dal tipo di percorso)

Cerchio ruota: in alluminio rinforzato, larghezza 40 mm

Pedali: Welgo ripiegabili

Peso trasportabile: 115 kg max C

Telaio: in lega di alluminio

Peso della Bicietta: 25 kg

Costo: 1.698,00 euro



In alto, Papa sulla Side e-bike

Indagini in tv per Ricciardi e LoJacono

I poliziotti di Maurizio De Giovanni presto protagonisti di due fiction Rai. I segreti del successo: «I miei personaggi sono sentimentali, non autobiografici»

Appuntamento al Gambrinus a quel tavolino dove, nel 2005, uno sconosciuto commissario Ricciardi "prende vita" risolvendo omicidi e interrogandosi sull'amore. Maurizio De Giovanni è reduce da un tour italiano per la presentazione del suo ultimo libro "Anime di vetro", edito da Einaudi.

Qual è il segreto del successo del commissario Ricciardi?

Le ragioni sono due. La prima è oggettiva: Ricciardi nasce e prospera all'interno di un movimento letterario nuovo e molto vivo. L'Italia vanta importanti scrittori di gialli come Veraldi, Fruttero e Lucentini, Camilleri. Francesco Mastriani, napoletano, ha scritto "Il Mio cadavere" nel 1852, anticipando di ben 50 anni Sherlock Holmes. Grandi autori, ma non si è mai creata una vera e propria scuola del noir. Solo negli ultimi vent'anni il romanzo nero ha trovato la sua dimensione. Gli scrittori hanno iniziato a raccontare, attraverso le vicende dei propri personaggi, le regioni di appartenenza: la Sicilia per Camilleri, la Puglia per Carofiglio, il Nord-Est per Carlotto, l'Emilia Romagna per Lucarelli, la Liguria per Morchio e così via. La seconda ragione è soggettiva: ho raccontato gli anni Trenta, un periodo storico trascurato dalla narrativa, ma che offre innumerevoli spunti di riflessione, penso alla povertà, alle leggi razziali, alla Guerra ormai alle porte; anni sottovalutati nel loro aspetto sociale. In questo contesto Ricciardi mostra la sua forte componente sentimentale ed emotiva, difficile da trovare nel romanzo nero. Direi che il vantaggio del mio personaggio è questo: attrae, colpisce e commuove.



Maurizio De Giovanni alla presentazione di uno dei suoi libri

Cosa c'è di autobiografico in Ricciardi?

Nulla. Raccontare se stessi attraverso i propri personaggi è un limite perché la forza emotiva dei primi lavori si perde col passare del tempo. In comune il commissario ed io abbiamo la componente compassionevole. Le visioni di Ricciardi rispecchiano la sua sensibilità che è anche la mia. Per il resto credo di assomigliare di più a Maione!

Poi sono arrivati i "Bastardi di Pizzofalcone"...

Ho voluto raccontare la città contemporanea, scandagliarla e fotografarla attraverso, una pluralità di soggetti e di punti di vista, ma occorreva una squadra difettata, problematica.

Cosa rappresenta Napoli per lei?

Napoli è come un'immensa madre invadente, di quelle che frugano nei cassetti, di quelle ingombranti che vestono in modo sgarbante e di cui ci si vergogna con gli amici, ma che è pur sempre nostra madre e non ne vorremmo un'altra.

Cosa occorre per scrivere un buon libro?

Leggere e avere una storia. Non si può giocare a calcio senza aver mai visto una partita. Potrei fare a meno di scrivere, ma non riuscirei mai a non leggere più. Bisogna poi narrare un fatto che sia reale o inventato, banale o fantastico. L'importante è avere una storia.

Il libro che non ha ancora scritto?

Non so se ne sono capace, ma mi piacerebbe raccontare una storia d'amore.

I prossimi progetti la vedono impegnato in tv, prima sul set de "I Bastardi" e poi con Ricciardi. Alcune anticipazioni?

A ottobre inizieremo le riprese de "I bastardi", sei puntate dirette da Carlo Carlei. L'ispettore Lojacono sarà interpretato da Alessandro Gasmann. Andremo in onda in autunno 2016 e, contemporaneamente, inizieremo a scrivere Ricciardi, in programmazione per il 2017. Non so ancora quale attore interpreterà il ruolo del commissario, ma lo immagino diverso da Alessandro... sarebbe perfetto Luigi Lo Cascio! Ricciardi è più difficile da produrre: occorrono i costumi e i luoghi adatti. L'inquinamento storico che c'è a Napoli (la segnaletica stradale, i murali, le abitazioni moderne) ci porteranno a girare sicuramente altrove, forse in Irpinia o nel beneventano.

Dev'essere emozionante vedere che i propri personaggi prendono vita...

Le dirò la verità: la fiction porterà notorietà, popolarità, senza dubbio. Credo, però, che il libro sia sufficiente, è la mia naturale inclinazione.

Serena De Simone



Lo scrittore all'ingresso del Gambirinus.
In alto, alcuni dei suoi libri



AFFIDABILITA' DISPONIBILITA' E SERIETA' A SERVIZIO DEL CLIENTE

PROGETTAZIONE

LAVORI EDILI E IMPIANTISTICA

SIA IN CAMPO CIVILE CHE INDUSTRIALE

SERVIZI POST VENDITA

COSTRUZIONI DI OFFICINA

MANUTENZIONE E CONDUZIONE

Sede: Casoria, Napoli in via G. Pascoli, 7
all'interno dello stabilimento aeronautico della Vulcani Air spa

Tel. & Fax: 081 / 19171414

Ajese Paolo cel: 320/8666852

Indirizzo e-mail: tecnocirmsri@libero.it

indirizzo pec: tecnocirmsri@pec.it

sito web: www.tecnocirmsri.it



Blueice

Blue Ice, per vivere il mare

Blue Ice crea imbarcazioni da diporto, soluzioni pensate per chi desidera fare del mare il luogo dove vivere lo sport o il relax, il piacere della compagnia o quello della solitudine, ognuno secondo le sue attitudini.

**Vogliamo che ciascuno riconosca nel Blue Ice che ha scelto
non Una Barca, ma La Sua Barca.**

Blueice

www.blueiceboats.it

affitto o vendo? rent to buy!

Il contratto di derivazione anglosassone, importato per rilanciare il mercato immobiliare, sembra non attecchire in Italia. Il perché spiegato dagli esperti

Quando si parla di case gli italiani si dividono: meglio comprare oppure affittare? Scelta difficile, ma oggi più che mai obbligata: quale banca concede un mutuo al 100%? Alla fine di estenuanti conti, calcolatrice alla mano, la decisione per molti cade sulla locazione. Anni di canoni versati e l'amarezza di non essere proprietari dell'immobile. La soluzione ci sarebbe, ma è quella giusta? Il Rent to buy è una tipologia di compravendita di derivazione anglosassone che coniuga l'affitto con l'acquisto.



In alto, il giudice Ernesto Di Vaio. In basso e nella pag. accanto, Raffaele Capasso

Per un periodo massimo di 10 anni il conduttore versa al proprietario un mensile comprensivo di un canone di locazione e di un acconto sul prezzo della vendita. L'atto, che non prevede obblighi di acquisto, deve essere trascritto e registrato mediante rogito dinnanzi al notaio pena la nullità. Tutti gli immobili possono essere oggetto di Rent to buy: appartamenti, cantine, negozi e uffici, terreni e capannoni, persino gli edifici in costruzione. «Nella sua versione originale – spiega Ernesto di Vaio, giudice del Tribunale di Napoli – l'istituto prevede una caparra iniziale che alleggerisce il peso del canone mensile e il doppio contratto: da una parte la locazione, dall'altra la compravendita con maggiori agevolazioni fiscali». A proposito di tasse bisogna distinguere se a vendere sia un privato oppure una società. «Nel primo caso – illustra Raffaele Capasso, commercialista – si può scegliere: la quota relativa all'affitto potrà prevedere un regime con Irpef ordinaria e l'imposta di registro al 2% oppure una cedolare secca. La quota destinata all'acquisto

costituirà l'imponibile al momento del rogito. Nel caso in cui a vendere sia un'impresa, la quota versata per la locazione è esente da iva, quella destinata all'acquisto vedrà l'iva al 4% per la prima casa non di lusso, al 10% per le seconde case non di lusso e al 22% per le altre abitazioni». L'istituto desta, però, perplessità.

«Nturo qualche dubbio sul Rent to buy – analizza Capasso – Quando si vende un immobile entro 5 anni dal suo acquisto si paga la plusvalenza, un aumento del valore del bene calcolato sull'Irpef. Questa tipologia contrattuale sembrerebbe giocare a favore del venditore che, pattuendo con l'acquirente un rogito dopo il quinquennio, evita l'ulteriore tassazione. Non solo. Quante società, che hanno necessità di sottrarre terreni o capannoni ai creditori ricorreranno al Rent to buy ipotizzando una compravendita che non avverrà mai, tanto il locatario non ha nessun obbligo di acquisto?».



Domande alle quali è difficile rispondere, considerando che non esiste ancora in Italia una giurisprudenza in merito. Cosa accade se si compra con il Rent to buy un appartamento ancora in costruzione e l'impresa fallisce? «Per il costruttore l'istituto è un vantaggio – chiarisce il giudice – con il canone paga il mutuo, ma l'acquirente è garantito in caso di fallimento perché non è ammessa la revocatoria. Il contratto resta valido purché il prezzo sia giusto, tutt'al più si procederà in via giudiziale per la restituzione dei canoni già versati». Situazione differente se a non versare il corrispettivo sia il locatario. «Si procede – aggiunge Di Vaio – con un giudizio ordinario per il rilascio del bene. Si tratta di inadempimento contrattuale. I tempi si allungano rispetto allo sfratto: nella prima ipotesi la causa dura anche 2 anni, nella seconda appena 3 mesi». Tanti dubbi, dunque, e pochi vantaggi, tutti per l'acquirente. «In effetti sembrerebbe essere così – concludono Capasso e Di Vaio – Il proprietario incorre in rischi maggiori: il conduttore potrebbe non comprare mai oppure occupare il bene risultando inadempiente. Il locatario, al contrario, con la trascrizione, acquista un bene libero da ipoteche, pignoramenti o altre pregiudizievoli. Probabilmente la tipologia contrattuale è sbilanciata in favore di una sola delle parti».

Raffaele Capasso
raffaelecapasso@acdconsulting.it



edilizia, garantiamoci dai sinistri

La polizza decennale postuma tutela i costruttori da eventuali responsabilità e protegge i proprietari da acquisti avventati. Notai, broker e certificatori a confronto



Edilizia fa rima con sicurezza, sicurezza è sinonimo di garanzia postuma. Il venditore si assicura, il compratore si tutela. La polizza, richiesta ai costruttori per tutelare l'opera nei 10 anni successivi alla sua realizzazione, è rilasciata dalla compagnia assicurativa laddove l'impresa abbia richiesto a un ente certificatore accreditato i controlli tecnici in corso d'opera. Ingegneri qualificati dell'istituto ispettivo controllano, durante i lavori, che il materiale utilizzato sia idoneo, che sia conservato correttamente e che sia garantita l'applicazione delle opere di posa, montaggio, controllo, insediamento dei materiali e componenti. Una volta effettuate tutte le verifiche si redige la certificazione necessaria per ottenere la garanzia decennale. Di tutto questo si è parlato nel corso di una tavola rotonda, alla presenza dei broker Maurizio Di Somma per Diass e Andrea Ratti per Verspieren, di Alessandro Zampaglione, notaio, e di Francesco D'Innella, rappresentante locale per la Campania di Ascert, ente certificatore.



In alto, i relatori a confronto. Nella pag. accanto, Maurizio Di Somma, Diass; Alessandro Zampaglione; Andrea Ratti, Verspieren; Francesco d'Innella, Ascert



«La decennale è un obbligo - spiega Zampaglione - che non incide sulla validità dell'atto notarile, ma è difficile che si venda una nuova costruzione senza che il compratore non chieda una tutela decennale. La necessità di esibirla sussiste solo a certe condizioni: se il contratto preliminare si stipula dopo la richiesta a costruire e prima della fine dei lavori». Quando non è vincolante le imprese ignorano la postuma e a tal proposito D'Innella sottolinea che: «spesso ciò accade, ma subentrano le banche, che per rilasciare un mutuo edilizio pretendono la garanzia».

Un sistema complesso, dunque: «Sarebbe opportuno - aggiunge Di Somma - che noi broker seguissimo il cliente dall'inizio dei lavori, quindi dalla car, passando per i controlli tecnici e chiudendo con la postuma, ma laddove il costo della car è basso, la tendenza delle imprese è di non procedere con gli altri due passaggi».

I costruttori ignorano che la decennale è una tutela in più. «Va in soccorso delle aziende - illustra D'Innella di Asacert - le sostiene anche se rappresenta un'ulteriore spesa. Il costo è indice di qualità ed è garanzia per l'acquirente». In caso di sinistro e in assenza della polizza il costruttore si troverebbe a risarcire da solo tutti i danni. «Le grandi imprese lo sanno e si rivolgono sempre a società come Asacert per tutelarsi - spiega Ratti - altre tendono a sfuggirvi». Manca una reale consapevolezza dell'importanza di tale certificazione. «Cerco sempre di educare le imprese che si rivolgono a me - aggiunge Di Somma - a chiedere tutti i costi, compresi quella della postuma prima di stilare il preventivo. In questo modo non incorrono in brutte sorprese quando, a metà del lavoro, gli viene richiesto il controllo e il costruttore si trova a doversi far carico di un'altra spesa».

Cosa fare per sostenere le imprese?
«Dovremmo partecipare attivamente alla vita aziendale per poter prevedere i rischi e risolverli anzitempo», conclude Andrea Ratti. «I notai si battono da tempo per rendere obbligatorio il preliminare di vendita. Si tratta di un controllo di legalità a monte che consentirebbe una seria verifica delle procedure», chiosa Alessandro Zampaglione.

Francesco d'Innella
francesco.dinnella@gmail.com

dirigenti illegittimi

La Corte Costituzionale boccia gli atti dell'Agenzia delle Entrate. Milioni di contribuenti fanno ricorso e il governo auspica a un riassetto della «macchina fiscale italiana»

Gli atti dell'Agenzia delle Entrate emanati da dirigenti nominati senza un concorso pubblico sono illegittimi. Lo ha stabilito la Corte Costituzionale con sentenza n.37/2015. La legge italiana consente alla Pubblica Amministrazione di conferire deleghe e funzioni dirigenziali a un funzionario per un tempo determinato, ma non permette che si trasferisca in seno al dipendente la qualifica di dirigente senza un esame di Stato e soprattutto a tempo indeterminato.

Se l'Agenzia delle Entrate avesse semplicemente demandato una funzione o avesse delegato a funzionari atti di competenza dirigenziale, l'art. 52 del Decreto legislativo n.165/2001 sarebbe stato rispettato. E' questa la motivazione che ha spinto la Consulta ad annullare tutti gli avvisi di accertamento firmati da funzionari con errate qualifiche di Capi ufficio. Il contribuente che riceve una cartella esattoriale firmata da un dipendente dell'Agenzia delle Entrate può, entro sessanta giorni dal suo ricevimento, impugnare tramite ricorso introduttivo del giudizio di primo grado e può chiedere alla Commissione tributaria di accertare la validità della firma del dirigente o della delega del funzionario.



Per Carlo Padoa e, a sinistra, il palazzo dell'Agenzia delle Entrate

Contro la decisione in primo grado l'Ente pubblico ha facoltà, entro sei mesi, di ricorrere dinanzi al tribunale regionale e fino alla Corte di Cassazione.

La sentenza della Corte costituzionale, inutile dirlo, ha fatto scalpore: tutti gli incarichi dirigenziali irregolari sono decaduti con effetto retroattivo e i tribunali si sono trovati sommersi da milioni di richieste, corrette e non, di cittadini che vogliono accertare la validità dell'avviso che si sono visti recapitare a casa. Non è necessario, però, ricorrere immediatamente dinanzi al giudice: l'avvocato o il proprio commercialista, consultando l'elenco dei 767 dirigenti irregolari verificherà la legittimità dell'atto.

Sul caso è intervenuto anche il Governo, Enrico Zanetti, sottosegretario al ministero dell'Economia, ha escluso una sanatoria che legittimerebbe gli atti nulli perché è «un modo dequalificante di procedere». Si è pensato, così, di provvedere con un decreto, ma anche questa ipotesi è stata accantonata. Con molta probabilità si procederà con un concorso, ovviamente aperto a tutti. Resta da chiarire se le cartelle esattoriali, nulle per illegittimità del dirigente firmatario, restino comunque valide.

La Corte di Cassazione potrebbe, infatti, sostenere che la regolarità dell'avviso di accertamento sarebbe garantita dalla provenienza dell'atto dall'ufficio competente. «La stessa Corte costituzionale - ha spiegato il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa - giudica sufficiente, ai fini del riconoscimento della validità dell'atto tributario, la provenienza dell'atto dall'ufficio in quanto idoneo ad esprimere all'esterno la volontà». «Chissà che questa sentenza - conclude Zanetti - non ci dia almeno l'occasione per mettere veramente mano ad un riassetto della macchina fiscale italiana».

Sent. 37/2015 C. Costituzionale - Stralcio delle considerazioni di diritto:

«[...] Ad avviso del giudice a quo, consentendo l'attribuzione di incarichi a funzionari privi della relativa qualifica, l'art. 8, comma 24, del d.l. n. 16 del 2012, come convertito, aggirerebbe la regola costituzionale di accesso ai pubblici uffici mediante concorso, in violazione degli artt. 3 e 97 Cost. Viene, a tal proposito, richiamata la giurisprudenza costituzionale che riconosce nel concorso pubblico la forma generale ed ordinaria di reclutamento per il pubblico impiego, quale procedura strumentale al canone di efficienza dell'amministrazione, ciò che, riguardo all'assegnazione di funzioni direttive, preverrebbe di legittimazione arbitraria preclusioni di accesso, riserve integrali di posti o forme di attribuzione automatica in favore del personale interno. La norma censurata, sempre secondo il giudice a quo, consentirebbe invece a funzionari, privi della relativa qualifica, di accedere, senza aver superato un pubblico concorso, ad un «ruolo» diverso nell'ambito della propria amministrazione.

L'elusione della regola del pubblico concorso determinerebbe anche un vulnus al principio del buon andamento, con conseguenze ulteriore lesione, sotto questo diverso profilo, degli artt. 3 e 97 Cost. Ancora, la disposizione censurata violerebbe gli artt. 3 e 97, primo comma, Cost., in relazione ai principi di legalità, imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa, poiché, permettendo l'attribuzione di incarichi a funzionari privi della relativa qualifica, consentirebbe la preposizione ad uffici amministrativi di soggetti privi dei requisiti necessari, determinando una diminuzione delle garanzie dei cittadini che confidano in una amministrazione competente, imparziale ed efficiente[...]

Giovanni Alicandri
giovannialicandri@acdconsulting.it



Riflettori accesi sull'archivio

L'istituto Enel, centro di raccolta di documenti industriali, aneddoti, spaccati di vita e racconti, è un immenso patrimonio che merita di essere visitato



Napoli ha visto la luce per la prima volta nel 1894 ed è curioso pensare che anziché illuminare le strade o le case, si modernizzò il teatro San Carlo. Seguirono poi le terme di Agnano e Corso Umberto I. Il servizio era erogato dalla Sme, Società Meridionale dell'Elettricità, una delle 1.270 società elettriche poi confluite nell'attuale Enel. La Sme serviva Campania, Puglia e Calabria per un totale di quasi 10 milioni di utenti: peccato che ancora nel 1962, parliamo relativamente di pochi decenni, solo 1.232.000 utenti usufruivano del servizio. Racconti, aneddoti, storie di vita quotidiana, di operai e delle loro famiglie, di studi, ricerche e progetti per il futuro: tutto questo è conservato a Napoli, nell'archivio dell'Enel inaugurato nel 2008. Ad aprirci le porte del centro è Paolo De Luce, il direttore: «La Soprintendenza del Lazio ha dichiarato nel 1992 la documentazione Enel "di notevole interesse storico" e da allora si è deciso di far confluire in una unica sede, quella di Napoli, tutti gli atti provenienti da Milano, Torino, Firenze, Venezia, Roma, Palermo e Cagliari». L'archivio ospita 13mila metri lineari di documenti, circa 200mila fotografie e poi libri, disegni tecnici, progetti: «Le riviste fanno sorridere – aggiunge il direttore – riflettono la cultura del tempo, per promuovere i prodotti si ricorreva all'immagine di una donna giovane, con la collana di perle e alla sua domestica che provvedeva alla casa utilizzando gli elettrodomestici di ultima generazione». Percorrendo i lunghi corridoi dell'archivio si trova di tutto: dalle prime enormi lampadine (e sfatiamo un falso mito: non fu Edison a inventarla, ma Sir Joseph Wilson Swan), fino ai contatori a moneta: «Risalgono al 1950 e, al costo di una lira, erogavano elettricità per 1,5 Kwatt – spiega De Luce – Peccato che furono ritirati ben presto dal mercato perché i napoletani trovarono il modo per usufruire del servizio senza pagarli». Ci si accorse, infatti, che inserendo un cubetto di ghiaccio al posto delle monete si poteva ottenere tutte l'energia che si desiderava! Nell'archivio sono conservate le comunicazioni fra le diverse centrali elettriche: «Molti dirigenti si recavano negli Stati Uniti per documentarsi, apprendere e sperimentare – racconta De Luce – e poi scrivevano ai propri capi, raccontando ciò che vedevano. Le missive erano cariche di emozioni e di riflessioni». L'azienda era vissuta con intensità da chiunque vi lavorasse. Per gli operai diventava una seconda famiglia ed erano accolti come tali. «Ci si preoccupava molto del benessere del dipendente, delle sue vacanze e all'Epifania i figli degli operai ricevevano un regalo», continua il direttore.

In alto, generatori di contatori. A sinistra, il direttore Paolo De Luce. Nella pag. successiva, alcune foto storiche dell'archivio

Corsi e ricorsi storici, nell'archivio privato di Giuseppe Cenzato, presidente della Sme, non mancano le "segnalazioni": «Ebbene sì, abbiamo trovato numerose lettere in cui le famiglie raccomandavano al presidente i propri figli – racconta De Luce – ma ripercorrendo la storia ci siamo accorti che nessuna di queste segnalazioni è giunta a buon fine». Aneddoti a parte, l'archivio Enel rappresenta un luogo di promozione della ricerca sull'industria elettrica e sul ruolo da essa svolto nell'economia e nella società italiana.



**AL
POETA**
RISTORANTE

80123 NAPOLI - Piazza S. Di Giacomo, 135

Tel. 081 575 69 36 - 3346817012

www.alpoeta.org

eccellenze campane

Gino Sorbillo: «La vera pizza è generosa»

Esiste una differenza di genere fra le pizze: quella normale, la Margherita per intenderci, può essere cotta solo da un uomo, quella frita, invece, è una specialità tutta femminile. «Certo, per far cuocere la pizza occorrono la pala di ferro e la legna, entrambi troppo pesanti per una donna, mentre la pizza frita è studiata apposta per le dolci mani di una signora. I movimenti utilizzati per l'impasto (due girate) sono molto femminili e stanno benissimo con la pizza frita. Da queste manovre, poi, nasce il miracolo della specialità dorata».

Inizia così l'incontro con Gino Sorbillo, un racconto d'amore, di sensualità e di rispetto verso un prodotto, femminile non a caso, che a Napoli è sacro. In questa illustrazione della pizza si avverte tutto il trasporto emotivo del pizzaiolo partenopeo che, ormai famoso nel mondo, resta saldamente ancorato alla famiglia e alla sua Napoli. «Mio padre è il diciannovesimo di 21 figli – spiega – nonno Luigi e nonna Carolina erano garzoni di pizzeria tra il porto e piazza Mercato; si fidanzarono e aprirono un piccolo locale in via dei Tribunali, il primo in questo quartiere. Quando morirono, prese il comando zia Esterina, poi papà».



Gino Sorbillo mostra la Casa della pizza



Nel '95 Gino apre la sua pizzeria, aggiungendo alle tradizioni di famiglia un pizzico di curiosità e un po' di vivacità. «È una pizzeria di quartiere, anche se famosa – spiega Sorbillo – Cui verranno sempre a mangiare lo scugnizzo, il vecchietto della zona, il nipote con la nonna, i fidanzati».

Dagli anni Novanta a oggi di strada Gino Sorbillo ne ha fatta, ha aperto in via Partenope, in piazza Trieste e Trento e di nuovo in via dei Tribunali, nel vecchio locale di zia Esterina. Pochi mesi fa è sbarcato a Milano e, a fine settembre ha aperto a Times Square, New York. «Ho inaugurato a ottobre il mio nuovo locale nella città meneghina – racconta – ma non riesco a stare lì a lungo, Napoli mi manca. Questa città mi fa impazzire, ne sono cotto, amo anche le sue contraddizioni. A volte mi rattrista, perché i napoletani vivono sempre come se fosse l'ultimo giorno. Basterebbe poco, invece, per migliorare: un po' di dignità e di riconoscenza verso tutti coloro che in questa città ci hanno creduto. Bisogna puntare sulla nostra creatività, sulla curiosità, sul bello e sul buono di Napoli». Sono proprio la creatività e la bontà i segni distintivi di Gino. Nella casa della pizza, la vecchia dimora di zia Esterina e inno alla memoria, ai ricordi e alla passione, il pizzaiolo sperimenta, inventa, testa impasti, prodotti e farine. «Ho realizzato il gelato alla pizza – racconta felice – fiordilatte di Vico Equense, confettura di San Marzano dop presidio Slowfood, sbriciolata di pizza cotta al forno e basilico liofilizzato... una goduria!».

A questo punto non resta che chiedergli qual è il segreto del suo successo: «Innanzitutto la vera pizza è generosa e accessibile, piace al popolo e non è un prodotto di lusso. Detto ciò, utilizzo pochi lieviti e le farine sono biologiche, in quanto tali bizzarre. È come cavalcare un cavallo indisciplinato, non sai mai come uscirà la pizza, non avrà mai la stessa faccia, ma questo è il pregio del biol». Gino Sorbillo, classe '74, ha circa settanta dipendenti che ogni giorno sfornano più di mille pizze. Due i cicli di lavorazione: uno in tarda serata, l'altro la mattina presto per consentire a tutti i panetti di lievitare almeno 15 ore. Ogni sera nel frigorifero non resta nulla e la mattina seguente di corsa a far la spesa. È dalla cura per le piccole cose che si nota la differenza.

Serena De Simone
info@sedes.it



Dall'alto, Gino Sorbillo assaggia il gelato alla pizza. Al centro, alcune foto di famiglia. Il noto pizzaiolo nel suo laboratorio

Le signore del vino

Donne, imprenditrici, madri: ruoli complessi che interpretano con determinazione e ironia



Nelle radici del passato abbiamo fondato la nostra azienda sognando che la "semina" cominciata nel secolo scorso produca per tanti anni ancora, buoni frutti e un vino eccezionale».

Storia diversa per Laura: «Mio marito ed io abbiamo acquistato nel 2001 una piccola casa colonica e quattro ettari di terreno. Abbiamo subito piantato la nostra prima vigna di Aglianico e nell'attesa del raccolto, sono iniziati i lavori di costruzione della cantina e dell'abitazione. Oggi Quintodecimo conta circa 15 ettari di vigneti di cui 7 di Aglianico, 3 di Greco, 3 di Fiano e 2 di Falanghina. Abbiamo scelto di puntare su questi importanti vitigni campani per produrre vini che abbiano un'identità sensoriale e territoriale fortemente espressa». Le cantine Di Criscio producono 34mila bottiglie fanno, Quintodecimo 50mila.

In alto, Laura Di Marzio ritira il premio Cangrande 2015 al Vinitaly

«L'associazione "Donne del vino" - spiega Maria Ida Avallone, delegata per la Campania e comproprietaria con il fratello Salvatore della fattoria Villa Matilde - conta nella nostra regione 63 socie, 650 in tutta Italia, ma non siamo solo imprenditrici. Ci sono enotecarie, sommelier, ristoratrici e giornaliste». Sì, perché la filiera del vino parte dai vigneti, ma si estende fino alle cantine, alla tavola, alle pubblicazioni e allora perché non unire le forze con un sodalizio vivace, professionale e tutto femminile?

Tra le associate ci sono anche Laura di Marzio, a capo insieme al marito Luigi Moio dell'azienda Quintodecimo e Francesca Di Criscio, alla direzione delle cantine Di Criscio. Si sono avvicinate al mondo agricolo e imprenditoriale in modo differente: «L'azienda è aperta dal 2006 - racconta Francesca - ma la nostra tradizione nasce nel '900, quando Quarto era "un borgo piccirillo", frazione di Marano, e il nostro bisnonno "Zi Francisco" trasformava le uve dei vigneti quartesi in quel nettare giallo-oro tanto amabile al gusto. È stato il primo vinificatore del paese.





Alcune immagini delle aziende Quintodecimo e Di Crisio

I vini campani, in questi ultimi anni in particolar modo, si stanno distinguendo sullo scenario nazionale. «Occupano un'ottima posizione – confermano Francesca e Laura – abbiamo fatto passi da gigante». Merito anche delle numerose donne che, alla guida delle aziende, hanno esaltato i vigneti locali, ma essere imprenditrici, farsi valere nel mondo economico e finanziario, un settore maschile per eccellenza, e poi tornare a casa e gestire le attività familiari può essere complicato. «Adesso è molto più semplice – spiega Francesca - si è assistito a un cambio generazionale: quando ho intrapreso questo percorso mi sentivo in minoranza per sesso e per età». Discorso diverso per Laura che ha figli: «Quintodecimo è casa e azienda e



questo mi semplifica un po' la vita: mi consente di essere una mamma presente pur dedicando molto tempo all'azienda. Non sempre riesco, invece, a ritagliare un po' di spazio per me, ma ora prendo lezioni di equitazione, sport che ho scoperto grazie a mio figlio Michele». Cosa consigliare, allora, a una giovane donna che intende investire in questo settore? «Occorrono passione, competenza e



grande determinazione. Una cosa è certa, non ci si può improvvisare!».

Sedesì



Il Silenzio Cantatore, la raffinatezza a tavola



La costiera Sorrentina non conosce alte e basse stagioni, non c'è un periodo dell'anno in cui venga meno il turismo. Nei soli mesi di luglio e agosto si contano oltre 90mila visitatori e lo stupore che si legge nei loro occhi ci inorgoglisce: in quale altra realtà al mondo colline, montagne, spiagge e mare si fondono in un unico contesto? Un paesaggio incantato che, nei secoli, ha attirato artisti, poeti, musicisti da ogni dove. I centri abitati si susseguono l'un l'altro e sulle colline si ergono ville, grandi alberghi e ristoranti magnifici. Uno di questi è "Silenzio cantatore", situato sui Colli di San Pietro, a Piano di Sorrento, e a 15 minuti da Positano.

Inaugurato lo scorso giugno dai soci Patrizio Norcaro e Achille Morabito, il locale offre ai suoi clienti un panorama paradisiaco: è a picco sul mare e affaccia sull'arcipelago Li Galli che un tempo fu di Leonide Massine e poi di Rudolf Nureyev. Sarà per questo incantevole contesto che, a pochi giorni dall'apertura, Angela Merkel, cancelliere tedesco, ha voluto assaggiare le pietanze di Silenzio Cantatore. Il viale d'ingresso accompagna i clienti all'accogliente sala d'aspetto, dove gli impeccabili camerieri offrono un aperitivo per godersi meglio la vista e rendere più piacevole la breve attesa.



Dall'alto, lo chef Maurizio Somma. Al centro, Achille Morabito con Antonino Carinavacciuolo. Alcune immagini del ristorante Silenzio Cantatore

In realtà la struttura presenta numerosi luoghi di ritrovo: c'è uno spazio all'aperto per fumare un sigaro o leggere un buon libro; un privé comodo e isolato dove ascoltare musica e meditare, un'altra saletta all'aperto dove accomodarsi per chiacchierare con gli amici. «Ci piace pensare – spiega Patrizio Norcaro – che i nostri clienti non si fermano al Silenzio Cantatore solo per il tempo di un pranzo, ma che si gustino il riposo, il panorama, i colori, il silenzio». È questo, infatti, lo spirito che promuovono i due soci: chi visita il locale deve rilassarsi. Il segreto del Silenzio Cantatore è la qualità dei cibi, ricercata e raffinata, e l'accoglienza: «In cucina non si può e non si deve risparmiare – aggiunge severo il socio – Il nostro chef prepara ogni giorno piatti dal sapore inconfondibile, all'insegna della vera cucina mediterranea. Preferiamo che il cliente attenda un po' di più, ma offriamo piatti freschi e mai precotti. La pasta, ad esempio, è di Gragnano, più lunga nella cottura e poi c'è il nostro magnifico chef, che cura nei dettagli tutte le portate. Al nostro personale chiediamo, invece, il sorriso e la gentilezza perché ci rende felici sapere che gli ospiti sono entusiasti del luogo, del gusto e del nostro stile». Silenzio Cantatore, via Meta-Amalfi, 101 - Colli di San Pietro - tel. 081.5333374 - Aperto tutti i giorni, su prenotazione.



Totano e patate in
crosta di parmigiano

La ricetta dello chef

In una padella antiaderente già calda stendete il parmigiano. Portate a cottura e quando la crosta si scurisce appena giratela. Una volta cotta riponetela in una cocotte a testa in giù in modo che assuma la forma di un cestino e lasciatela raffreddare. Lessate nel frattempo i totani e le patate, tagliateli a cubetti e saltateli in padella con olio, sale, un pizzico di pepe e rosmarino. Una volta dorate le patate versatele insieme ai totani nel cestino di parmigiano. A parte preparate il ristretto di vino: mezzo litro di rosso, 250 gr. di zucchero e bacche di Ginepro. Cuocete a fuoco lento fin quando il contenuto della pentola non di dimezza. Versate, infine, il ristretto sul cestino e buon appetito!

Il consiglio:

Il segreto per una buona frittura di calamari è bagnare il calamaro con acqua prima di passarlo nella farina e mi raccomando, l'olio dev'essere bollente!





PRODUTTORI
del
FALCO NERO

Il marchio dei migliori prodotti tipici pugliesi

Distribuzione Programmi s.r.l.

Sede: Viale Gramsci, 16 - 80122 Napoli

Filiale: P.zza Plebiscito, 25 - 76014 Spinazzola (BT)

sito web: www.produttorifalconero.com - mail: info@programmisrl.com

Tel/Fax: +39 081 7618814 - Cell: +39 335 8053820



La nautica campana che fa impazzire il mondo

«La Campania è l'unica realtà italiana a contare circa sette centri di formazione dedicati al mare, fra università, istituti di ricerca e stazione zoologica Anton Dohrn. Il livello di istruzione della nostra terra non ha eguali in tutta la Penisola». Ad affermarlo con sommo orgoglio è Renato Martucci, ad dei cantieri Gagliotta e presidente dell'Associazione nautica regionale campana (Anrc).

Secondo il presidente, il nostro feeling con il Golfo è così naturale da renderci inconsapevoli del patrimonio che abbiamo. «Da tutto il mondo ci invidiano e ci studiano – spiega Fad – siamo un prototipo unico al mondo». Una best practice che conta su alcune migliaia di lavoratori: da chi produce la resina fino all'ormeggiatore e sono circa 300 gli operatori di cantieri, società di assistenza e di refitting. Basterebbe poco per crescere ancora. «Racconto sempre un aneddoto: si dice che nel mondo la barca più bella sia italiana, in Italia si dice che la barca più bella sia campana, in Campania si dice che la barca più bella sia Gagliotta», il presidente ride. I cantieri Gagliotta sono famosi per le carene e le qualità costruttive estetiche, ma soprattutto per gli allestimenti: «In 22 anni – conferma Fad – non ho mai avuto un problema con un impianto elettrico o meccanico, mai una goccia d'acqua in una barca».

Fino a dieci anni fa Gagliotta si trovava a Baia, ma per rispondere alle numerose richieste e quindi per ampliare gli spazi si è trasferita a Torre Annunziata. «Quante barche producevamo a Baia, tante ne vendevamo solo su Napoli – spiega Martucci – anzi, applicavamo lo sconto ai diportisti che ritiravano l'imbarcazione in inverno, perché ci liberavano il cantiere e ci permettevano di riavviare la produzione». I 23 dipendenti sono il cuore del cantiere Gagliotta. «La nautica da diporto è tutta artigianale – continua il presidente – su ogni centimetro quadrato la mano dell'uomo passa almeno sette volte, per questo le barche costano». Ma quali caratteristiche deve possedere un'imbarcazione per essere perfetta? «A bordo non ci devono essere troppe cose – afferma categorico Fad – Mi accusano di produrre barche spartane, credo, al contrario, che questa sia la mia forza. L'ambiente salino distrugge a lungo andare, quindi meno cose ci sono e meno danni si fanno. Le barche devono essere spaziose perché tutti vogliono stendersi per prendere il sole e devono prevedere attimi di convivialità. Non è un caso se chi disegna le mie barche si chiama Stefano Mango ed è un architetto, ma soprattutto un velista, ha portato sulle barche Gagliotta il senso pratico e la concretezza proprie di un lupo di mare».



SCHEDA TECNICA DEL LOBSTER 35:
 Lunghezza fuori tutto 11,00 m
 Lunghezza al galleggiamento 9,89 m
 Larghezza massima 3,74 m
 Immersione a pieno carico 0,67 m
 Dislocamento di prova 7.400 kg
 Capacità serbatoio carburante ca. 540 litri
 Capacità serbatoio acqua dolce ca. 400 litri
 Velocità di crociera 27 knot
 Velocità massima 31 knot



In alto, Renato Martucci nel suo studio

Gioielli di sartoria

«I miei gioielli si fanno notare, sono appariscenti, colorati, grandi. La donna che li indossa è eccentrica e non ha età». Fabiana Capuano, laurea in Economia e Commercio, ha lasciato ben presto l'attività di commercialista per dare sfogo alla sua creatività. Nei monili che realizza c'è molto di lei, del suo carattere timido ma determinato, estroso ma introverso. Contraddizioni che si riflettono sulle forme e sulle tecniche utilizzate: «Le mie creazioni sono sartoriali – spiega – si adattano ai vestiti che indosso. Sono gioielli interscambiabili, si sostituiscono le pietre, i colori, si possono ingrandire. Sono pezzi sempre originali, questo per me è fondamentale, perché non mi piace essere omologata». Mentre parla di sé, Fabiana mostra i bijoux, rivisitazioni, in alcuni casi, dell'alta gioielleria napoletana: «Recupero la nostra tradizione

orafa, sono un'autodidatta, ma la manualità e la ricerca del bello mi hanno sempre caratterizzato». Nei suoi viaggi in giro per il mondo l'artista raccoglie pietre, oggetti e metalli che più si avvicinano al suo stato d'animo, poi, nel tempo, li trasforma in gioielli da indossare. «Si tratta di una ricerca intima – ricorda – la giada nei Paesi orientali, le pietre dure in Africa. Non ho idee chiare quando acquisto, poi, sul tavolo di casa, tutto prende forma e dal caos nasce il gioiello. È come per lo scrittore: all'inizio osserva un foglio bianco, poi scrive una parola, un pensiero e frase dopo frase, realizza il libro. Possono trascorrere anche mesi, anni, prima che riprenda in mano quell'oggetto e lo modifichi, è lui che cerca me e mi aiuta a trasformarlo».



Fabiana Capuano indossa le sue creazioni



Da Ravello a Sorrento, da Milano a Napoli, Fabiana Capuano ha esposto i suoi monili in numerose mostre e ora l'attendono Bologna e New York: «Il 21 e il 22 ottobre sarò a Palazzo Isolani a Bologna – continua Fabiana – e poi partirò per gli Stati Uniti, esporrò al Museum Of Arts and Design di New York, una grande emozione per me». Un gioco, dunque, trasformatosi presto in passione: «Mi diverte il rapporto con le persone – commenta – spesso le amiche mi chiamano confuse, hanno un avvenimento importante, un vestito particolare e necessitano di un gioiello unico e allora le aiuto a cercare tra i miei monili quello che più le rispecchia. Non è una selezione facile, l'accessorio è importantissimo, arricchisce l'abito e mette in mostra la persona. Il gioiello ha una responsabilità enorme: deve far sentire importante una donna». Qual è, allora, l'oggetto prezioso che una donna deve sempre indossare? «Non si può uscire senza aver indossato almeno un paio di orecchini – consiglia Fabiana – il viso è ciò che mostriamo per primo all'altro, dev'essere curato e valorizzato».

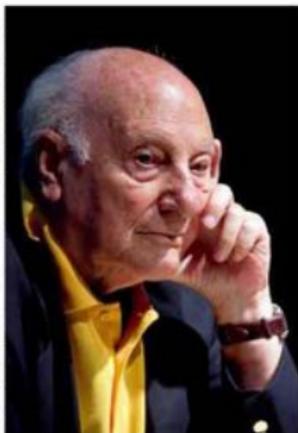


Alcune creazioni di Fabiana Capuano

Al bar con Raffaele La Capria

Classe 1922, Raffaele La Capria è uno degli scrittori viventi più importanti del ventesimo secolo, tra le sue opere "Ferito a morte", premio Strega nel '62. Con Francesco Rosi, Luigi Comencini, Lina Wertmüller e Giuseppe Patroni Griffi ha collaborato nella sceneggiatura di film come "Le mani sulla città", "Sabato, domenica e lunedì", "Ferdinando e Carolina". Ora, all'alba dei 93 anni, con una vita intensa alle spalle, si è divertito a pubblicare "Al bar", una raccolta di dialoghi scherzosi, «di amenità» intrapresi con l'amico Umberto Silva, giornalista.

«Ci sembrava che potesse dare un po' di leggerezza a tutte le cattive notizie che arrivano ogni giorno da ogni parte del mondo e quindi abbiamo registrato le nostre conversazioni leggere, le chiacchiere della domenica al bar di piazza della Pietra».



A destra, Raffaele La Capria e in basso, il libro "Al bar"



Nel brano "Mocassini forma o colore" sostiene che la vera vita è quella che si scrive non quella che si vive, perché?

La vita che viviamo ci distrae con le sue mille occupazioni e non la percepiamo se non come qualcosa di passaggio, che non si può contemplare, mentre quella che si scrive quando si è raggiunta una certa distanza dalla vita stessa, quindi con l'età, ci dà la possibilità di contemplare e quando si riflette si può giudicare e scrivere. La vita che si scrive non è quella che si vive, ma è quella che si inventa quando si ricorda.

In "Al bar fa riferimento alla trasparenza equivoca del mondo, la verità è una ricerca affannosa?

Tutto sembra sempre molto chiaro e invece è scuro. Si parla di tante cose di cui sembra sia stato detto tutto con chiarezza, in verità non se ne sa veramente niente. Chi conosce la reale situazione greca, la vera posizione economica dell'Italia, chi ha letto con attenzione una legge appena emanata? Ognuno ha la sua idea, ma questa specie di falsa trasparenza è molto equivoca.

Nel testo "Gli scrittori, sono loro i veri personaggi", la sua sintesi sembra sminuire i testi degli autori italiani...

I grandi personaggi della letteratura italiana sono quasi inesistenti: si ricordano di più gli scrittori che i loro protagonisti. Al contrario, degli autori europei conosciamo poco, ma dei loro personaggi tuttora. Così è la storia della letteratura italiana. L'Italia non è mai stata unita e quindi ragioni storiche e linguistiche non hanno mai permesso che gli autori creassero protagonisti che racchiudessero un'identità nazionale. Nessuno poteva prendersi questa responsabilità. Pinocchio è l'unico grande rappresentante italiano. Le sue abitudini, i suoi vizi, i difetti e anche la sua simpatia sono i nostri elementi distintivi.

Nel libro non poteva mancare un accenno a Napoli...

Perché bisogna sempre parlare della nostra città! Ogni scrittore viene citato con il suo nome, mentre Raffaele La Capria o Ermanno Rea vengono sempre seguiti dalla definizione "scrittori napoletani", come se l'autore partenopeo si dovesse giustificare per qualcosa.

Perché al termine del libro saluta Silva e gli chiede di non incontrarsi più al bar?

Perché i nostri dialoghi erano futili e la futilità non può durare a lungo. La nostra è stata un'idea simpatica, allegra, ma sarebbe diventata una cosa seria se avessimo continuato a registrare e di serio in questo libro non c'è nulla. Non lo siamo stati neanche noi!

In "Al bar" Silva più volte le conta i Martini bevuti, quasi invidiandola perché gli errori di gioventù gli consentono, al contrario, di ordinare solo un crodino... Il Martini viene descritto come un'opera d'arte, qual è allora il segreto per la sua riuscita?

Il dosaggio! Attenzione però, non è facile individuare le quantità giuste di gin e di Vermouth! È un qualcosa che si può solo percepire con l'esperienza. Quelle percentuali rappresentano l'essenza stessa del Martini e non riescono sempre. È come un'opera d'arte: splendida qualche volta e qualche volta no.

Cos'è per lei l'ottimismo?

È una cosa bella, ma si danno tutti un gran da fare per annullarlo. L'ottimismo è una disposizione dell'animo favorevole alla vita, ma come può essere alimentata oggi viste tutte le notizie negative che ci arrivano dai media?

Serena De Simone
direttore@elitecampaniamagazine.it



Ottobre



Pietre preziose, argenti e ori, la tradizione orafa napoletana si fonde con la sacralità di San Gennaro. Dallo scorso 2 aprile il Museo del santo ospita la mostra "Il Tesoro di Napoli, I Capolavori del Museo di San Gennaro per Napoli", in esposizione i gioielli più preziosi al mondo, frutto delle donazioni di devote e nobili famiglie partenopee e non solo. Impossibile assicurarli, il loro ammontare supera ogni immaginazione. Gli studiosi ritengono che il suo valore superi quello del tesoro della corona inglese. A partire dalla splendida Mitra, fino alla collana realizzata in 250 anni e finanziata dai regnanti di tutta Europa, dalla croce di smeraldi di Umberto I al calice donato da re Ferdinando IV. La Mitra spegne quest'anno 300 candeline e la sua storia è affascinante: realizzata da Marco Treglia, orafa napoletano, è composta da 3.894 pietre tra diamanti, smeraldi e rubini, i diamanti indicano con la loro purezza, la forza della fede, i rubini il sangue del martire Gennaro, gli smeraldi con il loro intenso verde ricordano l'immortalità che il santo si è conquistato. Per il popolo napoletano la Mitra è molto più di un oggetto prezioso, è il simbolo della devozione verso il proprio patrono. Costo del biglietto 5 euro.



Novembre

Cantine aperte a San Martino torna anche quest'anno. L'appuntamento è il 15 novembre in tutte le cantine italiane per degustare i vini dell'ultima vendemmia e assaggiare i prodotti tipici di stagione. Un'occasione per visitare anche antichi borghi medievali - e in Campania ne abbiamo tanti nell'avellinese, nel beneventano, nel casertano - e per passeggiare tra i vigneti. A presentare l'evento è il Movimento Turismo del Vino che propone numerosi itinerari tutto l'anno: "Dal Falerno alla Reggia di Caserta", "Irpinia da scoprire, sulle strade che incrociano l'antica ferrovia del vino", "Napoli: viaggio tra le vigne dei due golfi", "Nella terra dei sanniti, nella terra della Malfa", "Salerno: tra le vigne della costa e dell'entroterra". Un viaggio, dunque, tra Fiano, Greco di Tufo, Falanghina, Aglianico, Taurasi, Pallagrello, Lacryma Christi: c'è l'imbarazzo della scelta! Per informazioni sull'evento di novembre e per brindare al novello gustando ottime castagne si può scrivere a segreteria@movimentoturismovino.it.



Dicembre

Va di scena anche quest'anno la Tombola Vivente, spettacolo folkloristico che racchiude in sé tutte le tradizioni campane: l'artigianato, il teatro e la smorfia. Attori come Pulcinella e la Bella 'Mbriana giocheranno con il pubblico chiamando ciascuno partecipante a rappresentare il numero estratto. Ma qual è l'origine della Tombola? Si narra che questo gioco fu inventato dai napoletani nel 1734 a causa di una diatriba sorta tra re Carlo III di Borbone e frate Gregorio Maria Rocco. Il re voleva ufficializzare il gioco del lotto, ma il frate lo riteneva amorale e ingannevole. Alla fine la spuntò il re, a patto, però, che durante le festività natalizie il gioco venisse sospeso perché i fedeli non dovevano distrarsi dalle preghiere. Il popolo, che non voleva rinunciare a giocare, si organizzò: i novanta numeri del lotto furono raccolti in un "panariello" di vimini e ogni estrazione veniva annunciata attraverso un racconto allegorico. In tal modo, evitarono di essere scoperti! Lo scorso anno l'evento si è svolto a Castel Dell'Ovo e a organizzarlo è stata Eughea, associazione fondata a Napoli per la tutela del patrimonio artigianale campano. Per informazioni: www.eughea.com oppure info@tombolavivente.it.

L'evento musicale

"La nascita", è questo il titolo dell'ultimo lavoro di Carlo Mormile, musicista napoletano. Autore di tutte le musiche, Mormile ha prodotto quest'opera con l'Orchestra Collegium Philharmonicum diretta da Genaro Cappabianca; voci di Luigia Sorrentino, Alberto Toni, Giulio Marzaioli, Carlo Bordini, Paola Febbraro; versi del poeta romantico tedesco Novalis. Perché la nascita? «È la metafora di un percorso di vita spiega Mormile - la fine di un periodo e l'inizio di un altro, in effetti è ciò che ho fatto in musica». Diplomato al conservatorio in pianoforte, Carlo Mormile ha, in quest'opera, coniugato generi musicali differenti e ha fatto sì che i testi si fondessero con queste note. Una forma d'arte e di sperimentazione molto piacevole: «La novità di questo disco - precisa l'autore - è nella gestione della scrittura musicale che all'ascolto risulta semplice, ma cela una certa complessità che non si riscontra nei repertori classici. Sono soprattutto le strutture ritmiche che adopero a non essere consuete per gli orchestrali. Tuttavia questa è la tipica dialettica autore-esecutore che spero abbia dato vita ad un prodotto di piacevole ascolto». "La nascita", 12 tracce, 49 minuti di ascolto, da consigliare a orecchie esperte e raffinate.



Napoli segreta: rinascimento partenopeo

Napoli è sorgente di mistero, nelle sue viscere cova e culla non solo i fiumi, ma un intenso Rinascimento che sta per riscoprirsi al mondo. Il Santo Graal dell'Arte che si intreccia con paesaggi, enogastronomia, esoterismo, sacralità, mondo popolare e profano, usi e costumi, antropologia e musica, leggende e storie. Un distillato di questa fragranza è nascosto tra i vicoli dell'antico Sedile del Popolo, oggi San Lorenzo-Vicaria, a pochi passi dall'antica statua del Nilo: palazzo Monte Manso di Scala.

La sua storia è legata al nobile Giovan Battista Manso, che con altri sei gentiluomini napoletani, partecipò alla fondazione del Pio Monte della Misericordia, ricoprendo la carica di Governatore. Il nobile fondò di lì a poco anche un altro Monte, Manso di Scala, in memoria della sua famiglia e con il fine di far studiare ed educare i giovani di estrazione nobile. Nel contempo, grazie al beneplacito del Viceré Conte di Lemos, nacque "l'Accademia degli Oziosi" della quale fu eletto Principe. La prima sede fu acquistata dal presidente del Sacro Regio Consiglio Don Andrea Marchese e corrisponde al palazzo in Vico SS. Filippo e Giacomo, già dei Principi di Conca.



Due immagini della chiesa

Le dimensioni piccole e la vicinanza con le scuole del Gesù Vecchio determinarono il trasferimento nell'attuale fabbricato acquistato grazie all'eredità in denaro del fondatore Giovan Battista Manso.

Intorno alla metà del '700 le accresciute necessità del Seminario portarono a un accorpamento e una sistemazione del fabbricato che avvenne a opera dell'architetto Mario Gioffredo. Il Collegio era cresciuto e quindi si decise di dotarlo di una Cappella per l'espletamento delle attività spirituali. La chiesa fu costruita al terzo piano dell'edificio, sulla Cappella Di Sangro di Sansevero, ma venne saccheggiata e distrutta durante la rivoluzione del 1799. La Fondazione attraverso da allora un periodo difficile: la Chiesa fu bombardata durante la Seconda Guerra Mondiale e fu distrutta definitivamente durante il terremoto dell'Irpinia del 1980.

Soltanto nel 2000 sono iniziati gli interventi di restauro, terminati poi nel 2009. Nel giugno 2011 si è aggiunta l'opera di Giuseppe Corcione "Cristo Svelato o Luce Nascosta", posta in asse con il sottostante "Cristo velato": una trasmutazione che rappresenta l'opportunità di mettere in evidenza l'altro momento saliente della vita del Cristo, la Resurrezione. È questa l'idea del Rinascimento: ricercare tra i vicoli luoghi che ci sono da sempre, seppelliti in cumuli di polvere, e portarli alla luce. Carpime i segreti e attraversarli trasversalmente, prenderne parte, divenire essenza di quella fragranza. L'Accademia Monte Manso del pieno '600, in un vicolo del Centro Storico, con una chiesa al terzo piano, costruita sulla Cappella Di Sangro e all'interno il Cristo Svelato, mostra, un'analisi che risponde alle più diversificate esigenze: storica, culturale, artistica, antropologica, esoterica-alchemica, moderna e contemporanea.

Marco Fiore
marcofiore.m@libero.it



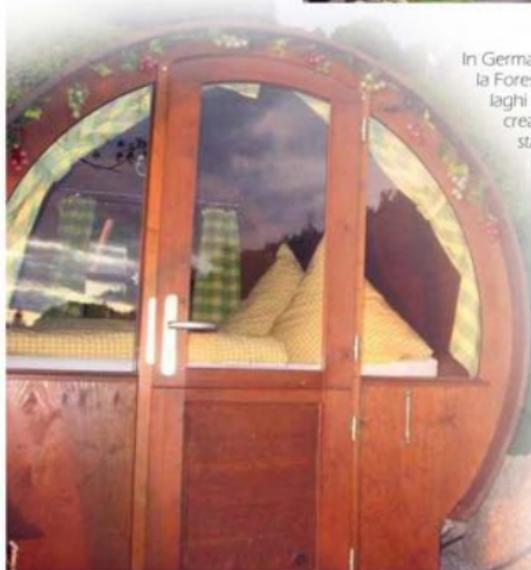
Dall'alto, la galleria e l'esterno del palazzo. A sinistra, la statua del Nilo. A destra, il Cristo Svelato

Si dice che...

La statua del Nilo fu innalzata per volere degli Alessandrini d'Egitto nel II - III secolo d.C., ricordando il fertilissimo e prospero fiume che diede alla luce la civiltà. La scultura fu riletta in chiave mitologica nell'antico Dio, che vecchio come un fiume nonché disteso, porta su un braccio la cornucopia dell'abbondanza (di frutti e piante a forma di coda di cocodrillo) e vicino all'altro arto dei bambini (la civiltà che nasce) ed è imprigionato da una sfinx e un cocodrillo, quali simboli del suo mondo orientalo-mediterraneo. Da qui il nome nilensi, nato tra i romani-napoletani. Ai di là delle ricerche stoniche per conoscere l'esatta ubicazione della statua, ciò che ci affascina è la lettura popolare che nei secoli si è unita al luogo in cui si trova oggi: Largo Corpo di Napoli. Quando fu ritrovata essa era acefala, venne così restaurata nel pieno del Seicento, ma era mancante tanto dell'apparato genitale, quanto delle teste della sfinx (rimessa a posto nel 2014) che del cocodrillo. Secondo alcuni l'opera fu inglobata in un complesso monastico femminile e durante i lavori per la fabbrica fu amputata delle parti. Ritrovata dopo varie vicissitudini presso il decaduto ordine religioso, la statua venne riportata alla luce. Quest'ultima vide nella figura rappresentata un'antica divinità, non poteva che la fondatrice della città: la Sirena Partenope. Colei che aveva dato il suo corpo per la nascita dei napoletani, Partenope appunto, morta per amore sull'isolotto Megarà e dalle cui ceneri fu fecondata la terra incolta, la nuova città: Nea-Polis.



Dormire in botte...



In Germania, al confine con la Svizzera e la Francia, si estende la Foresta nera, un polmone verde di 7.450 Km². Montagne, laghi e corsi d'acqua, che poi confluiscono nel Danubio, creando un'atmosfera unica al mondo. Solo nel 2009 sono state prenotate 34 milioni di notti nei numerosi alberghi della zona. È qui che si erge il Schlafen Im Weinfass, un agriturismo molto particolare. Se sognate di dormire nella solita stanza di hotel, allora questa esperienza non fa per voi. Affacciate sulla valle del Reno e immerse nei vigneti, vecchie botti di vino riattate offrono pernottamenti romantici e indimenticabili. Tutti riscaldati e ampliati per consentire una maggiore comodità, i barili sono dei veri e propri mini appartamenti, composti da letto matrimoniale, soggiorno e servizi igienici. Ogni botte ha, all'interno del vigneto, la sua posizione speciale e isolata, quindi è molto tranquilla, rispettosa dell'ambiente e della serenità dei suoi ospiti, l'unico "rumore" è quello del torrente che accompagna il sonno dei turisti. Suggestiva è la vigna d'inverno, ricoperta di neve, ma molto affascinanti sono anche i colori d'autunno.

A sinistra, l'interno di una botte. In alto, il vigneto



Per gli sportivi sono previste numerose escursioni, a piedi o in mountain bike, e passeggiate nella natura incontaminata. Per chi ama visitare i centri abitati c'è l'imbarazzo della scelta: Strasburgo, il vicino villaggio di Sasbachwalden Hornisgrinde a soli 350 metri, Schwarzwaldhochstraße con le sue attrazioni, l'Europa Park di Rust, il museo a cielo aperto in Gutach e molto altro. Costo della botte 156 euro a notte, per maggiori informazioni agenzia di viaggi Fran Am Travel, direttore Francesco Milano, 081.421078.



«L'aeroporto più vicino – spiega Milano – è Karlsruhe-Baden-Baden a 18km, partenza da Roma, durata del volo 2 ore. Se, invece, si preferisce partire da Napoli, si atterra a Stoccarda (78 Km), un comodo trasferimento privato poi condurrà gli ospiti al Bed & breakfast. In alternativa c'è il treno, dieci ore di viaggio, arrivo a Stoccarda. Un consiglio per chi è in partenza: se si viaggia in aereo è necessario spedire sempre il vino acquistato perché non ne è consentito l'imbarco».



Toner compatibili di alta qualità

Numero Verde

800 926 250

fax :

081 5934777

Mail :

toneradomicilio@fobs.it

e-commerce :

www.fobs.it



qualità certificata
durata garantita
prezzo dimezzato

brother.

Canon

EPSON



IBM



KYOCERA
mita

LANIER

LEXMARK

OKI
PRINTING SOLUTIONS

RICOH



SHARP

TOSHIBA

L'augurio dei circoli...



Luca Serra, presidente Tennis Club Napoli

Due Davis Cup, un ritorno di Challenger e la Capri Watch Cup, sono questi i successi ottenuti negli ultimi tre anni dal nostro circolo. Ci siamo meritati la premiazione a "Stadio più bello del mondo" da parte della nostra Federazione, perché in nessun evento gli spalti sono stati costruiti sul mare così come è avvenuto a Napoli... Alla nostra città auguro di dimostrare tutte le potenzialità che possiede: penso al turismo. Possiamo solo migliorare, basterebbe pochissimo. Le nostre bellezze sono sotto gli occhi di tutti, vanno solo sfruttate e per far ciò occorrono risorse, capitali europei. A Elite auguro di riuscire a trasmettere un'immagine positiva della Campania. È più facile fare audience con notizie scandalistiche, ma sono sicuro che questa rivista, già solo per il nome che porta avrà come mission, la promozione delle peculiarità della nostra terra.



Carlo Campobasso, presidente Reale Yacht Club Canottieri Savoia

Il nostro circolo ospita il 20 settembre il Campionato italiano di vela delle classi olimpiche. In questa occasione saranno scelti i candidati per le Olimpiadi di Rio del 2016. Dalla nostra scuola vela esce Giulia Conti, probabile olimpica a Rio. Nel canottaggio siamo ancora più forti, perché abbiamo tre allievi probabili olimpici: due andranno a Rio, uno è juniores e si sta preparando per le prossime Olimpiadi che si terranno fra cinque anni. Alla nostra città auguro di migliorare. Dico sempre: Napoli è bellissima vista dal mare. Speriamo che questa brillante realtà torni presto agli antichi fasti, agli splendori che merita. Elite si sta impegnando, come altre realtà locali, a dare lustro alla città e mi auguro che dalle vostre pagine patinate si fortifichi ancor più questo movimento di rinascita.

Edoardo Sabbatino, presidente circolo Canottieri Napoli

La vela più degli altri sport riserva grandi risultati, non a caso il Canottieri ha costituito con tutti gli altri circoli il Comitato promotore grande vela il cui presidente è Pippo Dalla Vecchia. All'iniziativa hanno aderito anche i club sportivi di Ischia, Torre Del Greco, Capri: tutti uniti con l'intento di fare squadra e in segno di riconoscenza per la nostra iniziativa, la Fiv ci ha assegnato i campionati italiani di selezione preolimpica. Il nostro circolo vanta grandi atleti, Enzo De Blasio, ad esempio, è campione del mondo in vela d'altura; nel nuoto e nella pallanuoto abbiamo Alessandro Velotto e Fabio Baraldi e poi ancora Mario Sanzullo, Ambra Esposito, Fabiana Lombardi. Napoli è terra di atleti e di numerose eccellenze, necessiterebbe di un maggiore coinvolgimento da parte di tutti noi e delle Istituzioni. A voi di Elite auguro di essere presenti sul territorio e di mostrare ciò che non fa notizia: le nostre belle realtà.





Bruno Caizzo, presidente circolo Nautico Posillipo

Nutriamo molte speranze nei prossimi campionati perché presenteremo due atleti nella pallanuoto, altri nella scherma e poi nel canottaggio, senza contare i tre piccoli velisti della categoria optimist qualificatisi per le regate nazionali. La filosofia del nostro circolo ci vede in prima linea nell'educazione sportiva: avvicinare i ragazzi allo sport per toglierli dalle strade, insegnare loro cos'è la disciplina, quanto sia importante il confronto con gli altri e il mettersi alla prova accettando anche le sconfitte è il nostro impegno. Noi avviamo i giovani allo sport perché ne comprendano lo stile di vita. Napoli è una realtà complessa che può solo migliorare, occorrerebbe che tutti noi diventassimo più disciplinati. A voi di Elite auguro nell'editoria lo stesso successo che abbiamo noi nello sport!

Roberto Mottola, presidente circolo del Remo e della Vela Italia

Settembre è un mese importante per la vela, il Circolo che ospita il C.I.C.O. (Campionati Italiani Classi Olimpiche). Accogliamo circa 800 atleti, provenienti da ogni parte d'Italia, che corrono per il titolo italiano nella loro specialità. È l'ultimo appuntamento importante prima delle Olimpiadi di Rio. In novembre ritorna la vela e la Coppa Arturo Pacifico che da tradizione apre il Campionato Invernale della Vela di Altura. Sono contento quando appuntamenti sportivi come questi offrono l'occasione di far conoscere gli aspetti migliori della nostra città. Napoli è una realtà complessa e contraddittoria, con problemi innegabili, ma anche con qualità palesi, peccato che spesso venga maltrattata dagli stessi napoletani. Auguro a voi di Elite una lunga, dolce e proficua navigazione, con traguardi sempre più ambiziosi da raggiungere.





raffaele cabasso

COMMERCIALISTA

Mia moglie ha ereditato dalla sua defunta madre una casa appena ristrutturata. Possiamo usufruire del beneficio della detrazione fiscale per i lavori?

Chi ha eseguito lavori di ristrutturazione edilizia può, fino al 31 dicembre 2015, chiedere la detrazione d'imposta Irpef. Per ottenere questo beneficio è necessario indicare nella dichiarazione dei redditi i dati catastali identificativi dell'immobile e i dati richiesti per il controllo della detrazione. Nel caso specifico, insieme alla successione dell'immobile, sua moglie eredita anche le quote residue e non godute. Bisogna distinguere, però, due diversi casi: se la proprietà è locata, il beneficio non le spetta, se, invece, ci sono più eredi la detrazione va divisa in parti uguali.



maurizio de dominicis

AVVOCATO

Giorni fa un amico mi ha raccontato di un presunto danno da circolazione stradale che gli era stato contestato da un patrocinatore. Sinistro, a suo dire, mai accaduto perché l'auto era dal meccanico. Il mio amico sostiene di essere vittima di una frode e mi chiede se esista un elenco o una banca dati assicurativa alla quale attingere per controllare il nominativo di coloro che cercano di speculare. Cosa gli rispondo?

L'ivass ha istituito l'archivio informatico integrato. Il database che attribuisce un bollino nero ai sinistri dubbi, attirando l'attenzione delle compagnie assicurative. In questa memoria virtuale, entrata in vigore lo scorso 30 luglio, sono registrati incidenti e dati dei conducenti, in modo che, incrociando gli elementi, l'assicurazione possa accertare eventuali anomalie prima di liquidare i danni. Non solo. L'archivio permette alle forze dell'ordine di intervenire con efficaci azioni antifrode.



giancarlo capuano

AVVOCATO

Sono un operaio di una ditta con oltre cento dipendenti e sono stato licenziato per aver usufruito illegittimamente dei permessi riconosciuti dalla legge 104/92. L'azienda ha dato incarico a un'agenzia investigativa di accertare la reale necessità di tali permessi scoprendo che ne ho fatto uso improprio. Ora, però, come posso difendermi?

Negli ultimi tempi la Cassazione ha ritenuto legittimi i pedinamenti effettuati a carico del lavoratore sospettato di usufruire scorrettamente dei permessi ex legge 104/92 e, di conseguenza, i licenziamenti come ipotesi di comportamenti irrimediabilmente lesivi del vincolo fiduciario. Ovviamente, bisogna valutare caso per caso, ma è opportuno segnalare che deve ritenersi sicuramente illegittimo il pedinamento effettuato dal datore di lavoro in assenza di un "ragionevole sospetto", tale da giustificare l'attività investigativa.



Maurizio Costadoli

assicuratore

Esiste ancora l'obbligo di disdetta per le polizze auto?

Il Decreto Legge 18 ottobre 2012 n. 179 ha stabilito che, a decorrere dal 1° gennaio 2013, i contratti relativi alla Responsabilità Civile Auto devono avere durata annuale e non si possono rinnovare tacitamente alla loro scadenza.

Pertanto, da tale data, non incombe più per gli assicurati, come accadeva in passato, l'obbligo di inviare alle Compagnie di Assicurazione la disdetta al contratto, per manifestare la loro volontà di non voler più proseguire il loro rapporto assicurativo.

Va tuttavia precisato che il contratto, seppur scaduto, continua ad avere la sua efficacia per ulteriori 15 giorni successivi alla sua scadenza.



Gaetano de Rosa

imprenditore

Lavoro nel settore alimentare e vorrei certificare la mia azienda per poter meglio esportare i miei prodotti. Quale attestazione mi consiglia?

Le certificazioni nel settore alimentare sono molte:

ISO 9001: standard per la certificazione aziendale del sistema qualità

ISO 22000: standard per la certificazione delle aziende nel settore agroalimentare

BRC FOOD: standard per la sicurezza alimentare (riconosciuta nei Paesi anglosassoni e francesi)

IFS FOOD: standard per la sicurezza alimentare (valida per i Paesi di matrice tedesca)

HALAL: standard per la conformità alle prescrizioni coraniche (per i Paesi musulmani)

KOSHER: standard per la conformità alle prescrizioni Kasher (per il mercato ebraico)

UTZ: certificazione per la sostenibilità della filiera.

La scelta dipende anche dal mercato estero nel quale si vuole penetrare, perché ogni area geografica ha i propri standard di riferimento. Pertanto, prima di procedere alla scelta, le consiglio di informarsi sulle certificazioni riconosciute nel paese dove intendere espandersi.



Achille Morabito

imprenditore

Vorrei sapere se sono previste agevolazioni fiscali o finanziamenti a fondo perduto, e in che misura, per l'installazione di un impianto termico solare o un fotovoltaico.

È prevista per tutto il 2015 una detrazione fiscale pari al 50% del costo dell'impianto fotovoltaico (produzione energia elettrica) e una detrazione del 65% per l'impianto termico solare (produzione acqua calda igienico sanitario). La detrazione non può superare i 96.000 euro ed è ripartita nei 10 anni successivi alla realizzazione dell'impianto.

Elite, Campania Magazine

N. 0 Settembre - Ottobre - Novembre 2015

DIRETTORE RESPONSABILE

Serena De Simone

direttore@elitecampaniamagazine.it

ART DIRECTOR

Simona Marzo

artdirector@elitecampaniamagazine.it

COMITATO DI REDAZIONE

Giovanni Alicandri

Raffaele Capasso

Giancarlo Capuano

Maurizio Castaldi

Maurizio De Dominicis

Gaetano De Rosa

Francesco d'Innella

Patrizio Norcaro

Achille Morabito

redazione@elitecampaniamagazine.it

PROGETTO GRAFICO

Gr@phicnet

www.graphicnetonline.com

UFFICIO STAMPA

Sedesi

www.sedesi.it

SOCIETA' EDITRICE

Elite srl

viale Gramsci, 16

80122, Napoli

AMMINISTRATORE

Francesco d'Innella

STAMPA E DISTRIBUZIONE

Grafica Stile

di Aniello Daboval

via Principe di Piemonte, 79

80026, Casoria (NA)

SERVIZIO ABBONAMENTI E ARRETRATI

info@elitecampaniamagazine.it

Registrazione Tribunale di Napoli n. 3818/15

ROC n. 27272/15

HANNO COLLABORATO:

Maria Ida Avallone, Fabiana Capuano, Paolo De Luce, Valeria De Sieno, Francesca Di Criscio, Laura Di Marzio, Maurizio Di Somma, Ernesto Di Vaio, Ciro Esposito, Marco Fiore, Renato Martucci, Francesco Milano, Giuseppe Napolitano, Oreste Orviti, Maurizio Papa, Andrea Ratti, Maurizio Somma, Gino Sorbillo, Alessandro Zampaglione

RINGRAZIAMENTI:

Bruno Calazzo, Carlo Campobasso, Maurizio De Giovanni, Vincenzo De Luca, Peppe Iannicelli, Raffaele La Capria, Guido La Puca, Roberto Mottola, Edoardo Sabbatino, Luca Serra, Gino Sorbillo



Vi aspettiamo il 15 dicembre con un altro numero e, nell'attesa, vi anticipiamo il prossimo tema. In occasione del Natale abbiamo scelto per voi "La Famiglia"



A S C I O N E

TORRE DEL GRECO 1855



GIOIELLI E CORALLI



PUNTO VENDITA E MUSEO IN NAPOLI
P.TTA MATILDE SERAO, 19 (2°PIANO)

DI FRONTE TEATRO DI SAN CARLO

TEL. 081 4211111

INFO E PRENOTAZIONI MUSEO 081 411300

